

PER CHIUDERE LA STRADA ALLA REAZIONE PADRONALE

10 dicembre: vota ALP

I lavoratori immigrati votino compatti per il Partito Laborista, per sbarrare la strada all'offensiva padronale nelle fabbriche, per il diritto al lavoro, alla casa, all'istruzione, alla salute, per andare avanti nella democrazia e nel rispetto dei diritti politici e civili.

In crisi la coalizione governativa

Il Primo Ministro tortura la verità, "Fraser gioca sulla paura, sull'avidità", "Le scuse non sono risposte", "Perché l'affare Lynch non può essere dimenticato": questi alcuni dei titoli con i quali il "The Age", l'unico quotidiano non completamente allineato col partito liberale, ha accolto il discorso programmatico di Fraser e

le dichiarazioni con le quali il Primo Ministro mendicava il silenzio stampa sull'affare Lynch.

Ci sembrano titoli particolarmente significativi, perché indicano fino a quale livello di non credibilità è vertiginosamente precipitata la coalizione al governo, anche presso certi settori moderati, ma non reazionari, della "stampa indipendente".

Ciò non vuol dire, certo, che i giochi siano già fatti e che il partito laborista abbia in mano le chiavi della vittoria: ma è comunque sicuro che l'ALP può contare, ora, su un fattore favorevole che fino a pochi mesi fa sarebbe stato impensabile, e cioè la sempre più scarsa credibilità di cui gode oggi, a livello di opinione pubblica, la coalizione liberale-agraria.

Dopo l'affare Lynch, nuove difficoltà sono venute ad aggravare la già incerta posizione del governo: in Queensland, fra gli agrari e i liberali è scoppiata una crisi di proporzioni ancora imprevedibili, che dopo le elezioni potrebbe anche portare ad una rottura della ventennale coalizione, e ad un governo di minoranza capeggiato da Bjelke-Petersen, che avrebbe presumibilmente breve durata e potrebbe aprire la strada ad un governo liberale appoggiato dai laboristi. Una situazione senza precedenti, che sta avendo ripercussioni disastrose all'interno della coalizione anche a livello federale.

Di contro alla confusione e alla crisi non solo latente in cui è intrappolata la coalizione, il partito laborista sembra godere di buona salute: evitando anche certi errori del passato, il partito e il movimento operaio hanno finora saputo respingere le provocazioni (l'ultima dal ministro degli Esteri Peacock, che ha ripreso lo stanco ritornello del "Chi comanda in questo Paese?", come se in una nazione con mezzo milione di disoccupati potessero comandare i sindacati) e condurre una campagna elettorale finalmente e giustamente orientata in direzione dei lavoratori e accentrata sul tema della disoccupazione e della ripresa economica.

Da parte nostra, non ci sono dubbi, l'abbiamo già detto e ripetuto: i lavoratori, immigrati o no, votino laborista. Se i liberali-agrari riusciranno a spuntarla, si aprirà per l'Australia un'epoca di repressione e di reazione forse mai vista prima, e le vergogne di oggi (vedi i servizi alle pagine 1 e 2 di questo numero di "Nuovo Paese") domani diventeranno una norma.



Melbourne: il ministro-ombra dell'immigrazione, on. Ted Innes, e il presidente della FILEF di Melbourne, Giovanni Sgrò, durante un comizio per la campagna elettorale laborista alla "Australian Motor Industry" di Port Melbourne. (FOTO BRUNI)

GRAVISSIMO PRECEDENTE

Legalizzate le "purghe" alla Chrysler

Affermato il diritto della Compagnia di licenziare i "trouble makers" e perfino i "trouble makers" potenziali.

Pochi giorni fa, il Tribunale Federale Industriale ha emesso, nell'indifferenza generale, una sentenza che costituirà un precedente gravissimo sul quale potranno contare le Compagnie per giustificare i licenziamenti. In breve, si tratta di questo: il giudice Northrop, dell'Industrial Division della Federal Court, ha dichiarato che la Chrysler ha il diritto di licenziare i "trouble makers" (disturbatori, creatori di disordini), e perfino i "trouble makers" potenziali.

Riassumiamo i fatti. Nel luglio scorso, la Chrysler di Tonsley Park, vicino ad Adelaide, licenziò 700 operai con la giustificazione di un calo nelle vendite. Uno dei lavoratori licenziati si è rivolto al tribunale, sostenendo di essere stato licenziato a causa della sua attività di "shop steward". La Direzione della Compagnia, invece, sosteneva che l'operaio in questione era un membro della Workers Students Alliance, e quindi "trouble maker", e come tale andava licenziato.

Ed ecco la sentenza del giudice: "La Direzione della Compagnia ritiene che i membri e i simpatizzanti di quel gruppo (la WSA) sono 'trouble makers' o 'trouble makers' potenziali. La Compagnia ha il diritto di licenziare quegli operai che rientrano in questa categoria" (quella cioè dei "trouble makers").

Dopo aver aggiunto che l'operaio in questione era considerato "una spina nel fianco della Compagnia", il

giudice così conclude: "Il fatto che un operaio che rientra in questa categoria sia anche uno 'shop steward', avendo così la possibilità di essere un 'trouble maker' ancora maggiore, non dà a questo operaio l'immunità dal licenziamento".

Questa sentenza, ripetiamo, è passata nell'indifferenza generale, ma non è difficile capirne la gravità eccezionale, la sua funzione di pericolosissimo precedente: prima di tutto, dà a qualunque Compagnia il diritto di licenziare chiunque la Compagnia stessa giudichi essere un "trouble maker", senza peraltro definire i criteri con i quali un operaio possa essere considerato tale. Il che vuol dire che basterà, tanto per fare un esempio, rifiutare lo straordinario o reclamare perché i gabinetti sono luridi, o non eseguire senza fiatare qualunque ordine della Direzione, per essere considerato, a giudizio e a piacere della Compagnia, un "trouble maker" ed essere quindi licenziato, con l'appoggio compiacente del Tribunale Industriale.

E in secondo luogo, l'identificazione fra "shop steward" e "trouble maker" potenziale ancora maggiore non è altro che un chiaro attacco al diritto di organizzazione della classe operaia, una negazione implicita dei più elementari diritti dei lavoratori.

Dopo il 10 dicembre, se il governo non cambia, ne vedremo delle belle.

La FILEF nelle fabbriche di Melbourne

MELBOURNE — Durante questa campagna elettorale abbiamo avuto modo di constatare che l'adesione dei lavoratori italiani alla linea politica del Partito Laborista e, in generale, dei sindacati progressisti, è unanime e dovuta principalmente al fatto che gli immigrati sono stati i primi ad essere colpiti dalle misure del governo Fraser che non ha saputo o, meglio, voluto, portare avanti una politica di rilancio dell'occupazione. Questo ci pare sia il dato più importante che abbiamo potuto trarre da una serie di discussioni con i lavoratori italiani avvenute nei luoghi di lavoro, e che costituiscono una cronaca di questa campagna elettorale in genere ignorata dalla stampa.

C'è anche un'altra osservazione che vorremmo fare subito. In quasi tutte le fabbriche da noi visitate in questi giorni, non era possibile intrattenerci e discutere con i lavoratori all'interno della fabbrica stessa. Al sindacato non è infatti permesso di entrare in fabbrica per discutere qualsiasi questione che possa essere definita "politica". Questo è l'indice di democrazia che esiste in questo Paese.

Alla "Nancy of Roma" di Thomastown siamo riusciti ad entrare nonostante l'opposizione del proprietario. Le operaie italiane impiegate da questa azienda sono all'incirca un centinaio. Il lavoro è a cottimo e le condizioni pessime: il tetto è di lamiera e manca l'aria condizionata; le operaie sono curve alle macchine da cucire per otto ore al giorno e guadagnano in media 120 dollari alla settimana. I gabinetti sono luridi; lo facciamo notare al proprietario (un italiano) il quale borbotta qualche bestemmia e si giustifica dicendo che non riesce a trovare nessuno disposto a fare le pulizie a pagamento.

Qui le operaie ci dicono che sono stanche di sentirsi dire da Fraser che i salari sono troppo alti. Vogliono un governo laborista perché lo ritengono più impegnato e sincero nel voler risolvere i problemi degli immigrati — scuola, lavoro, casa, mediche, servizi sociali, interpreti ecc.

Alla "Latoof & Callil" di

Fitzroy, un'altra fabbrica di abbigliamento che impiega una ottantina di lavoratrici italiane, si ripete un po' la stessa storia, forse con una nota di colore in più: il proprietario, quando si accorge che parliamo di politica, diventa paonazzo, ci minaccia con le stampelle e grida che ci manderà in cofte, perché non si entra nella sua azienda a parlare di laborismo. Alla fine, impotente, ricorre agli insulti: "Siete tutti 'dagos', 'wogs'" ecc.

E' poi il turno della "Julius Marlow" a Northcote. Sapevamo che qui non si poteva assolutamente entrare. Anche qui la maggior parte dei lavoratori sono immigrati. La fabbrica impiega circa 800 lavoratori che producono calzature. Alle 7 di mattina distribuivamo un volantino per annunciare che durante l'ora di pranzo ci sarà un comizio dei laboristi. Esce un capetto che ci dice di spostarci dall'ingresso altrimenti chiamerà la polizia. A mezzogiorno piove e circa un centinaio di operai consumano il pranzo sul marciapiede ascoltando alcuni interventi in italiano, greco e inglese. Veniamo poi a sapere che i

(Continua a pagina 2)

FISSATO

Vittima delle proprie fissazioni, il cav. Giordano insiste nel definire "comunista" il nostro giornale, in quanto organo della FILEF.

Lo ripetiamo ancora una volta, senza peraltro molta speranza che il Cavaliere capisca: la FILEF non è il Partito Comunista Italiano, ma un'organizzazione democratica di massa della quale fanno parte comunisti, socialisti e in Australia, in primo luogo, laboristi, e la cui unica discriminante è quella di essere antifascista. E "Nuovo Paese", essendone l'organo ufficiale, ne rispecchia la linea e la composizione politica, come si può vedere, se si ha la bontà di leggere, dal Comitato di redazione.

In quanto all'affermazione che "L'Unità" avrebbe definito "comunista" il nostro giornale nel settembre scorso, si tratta di una bugia pura e semplice, che non ci saremmo aspettati da un avversario finora leale. A meno che non sia vero quello che scriveva Malacoda, giusto un anno fa.

Da ultimo, il Comitato di redazione potrà anche diventare, al massimo, un "Comitato editoriale", ma un "Comitato elettorale" è tutt'altra cosa. Maledetto croto, naturalmente.

Bugie e contraddizioni di MacKellar

"Due mesi e mezzo fa, il governo Italiano ha ufficialmente richiesto al suo governo di sospendere l'ordine di deportazione di Ignazio Salemi. A tutt'oggi, il suo governo non ha ancora risposto. Ci può dire se ha intenzione di rispondere, anche non due mesi e mezzo di ritardo?"

"Non ho mai ricevuto nessuna richiesta ufficiale dal governo italiano. L'unico approccio che è stato fatto è stata una richiesta d'informazioni da parte dell'Ambasciatore italiano a Canberra, informazioni che gli sono state date".

Questo lo scambio di battute tra noi e il Ministro MacKellar, nel corso di una conferenza stampa a Melbourne, l'1 dicembre scorso.

E questa è la bugia, perché sappiamo per certo, e abbiamo le prove, che il governo italiano, attraverso l'on. Foschi, ha fatto un passo ufficiale per fare "almeno sospendere" l'ordine di deportazione.

La contraddizione. Il giorno seguente, la segreteria del Ministro ci ha informato, per telefono, che in effetti "l'on. Foschi ha scritto a MacKellar riguardo il caso Salemi, e MacKellar ha risposto": cosa sia stato scritto, e cosa sia stato risposto, non è dato sapere. Ricordiamo solo che, il giorno prima dell'arresto e della deportazione di Salemi, MacKellar disse in Parlamento di "aver ricevuto da Foschi una lettera di carattere personale, che non intendeva rendere di dominio pubblico".

La domanda, quindi, resta. E' vero o no che il governo italiano ha chiesto ufficialmente "almeno la sospensione" del provvedimento? E come mai il governo australiano non ha mai risposto (e sono passati due mesi e mezzo)?

Le bugie e le contraddizioni, onorevole MacKellar, non servono ad insabbiare la verità, specialmente se, per il suo governo, si tratta di una verità spiacevole.

A PAG. 12
COME VOTARE
AUSTRALIAN
LABOR
PARTY

La FILEF nelle fabbriche

(Continua da pagina 1)

lavoratori sono preoccupati per il posto di lavoro. Già da tempo fanno metà giornata in meno ogni due settimane.

Anche nell'elettorato di Isaacs, un cosiddetto "swing seat", ci sono parecchie fabbriche in cui la maggior parte della mano d'opera è immigrata. E' il caso della "Lucas" produttrice di batterie. Escono diverse decine di operai italiani abitanti a Dandenong, e ci assicurano che anche loro voteranno per il candidato laborista. I commenti sono semplici. Ricordano molto bene la chiusura della radio 3ZZ e dicono che Fraser non è democratico. Uno jugoslavo dice che fino al '75 era un liberale, ma che il "colpo di Stato" gli ha aperto gli occhi.

Alla "Australian Motor Industry", Port Melbourne, un complesso gigantesco, si parlano circa 35 lingue. Con il primo turno di mezzogiorno escono un centinaio di operai, per la maggior parte greci e maltesi, ma ci sono anche gli italiani. Parlando con gli "shop stewards" veniamo a sapere che l'atmosfera in fabbrica è molto pesante, perché tutti temono di perdere il posto di lavoro data la situazione di crisi in cui versa il settore. Il padronato non esita poi a licenziare il primo che "sgarra". Come al solito, i capetti avevano tentato la provocazione: per uscire dalla fabbrica bisognava timbrare il cartellino, cosa assurda, perché durante l'ora di pranzo i lavoratori possono entrare e uscire. Con il secondo turno escono altri 150 operai che si raccolgono a gruppetti all'ombra degli alberi per ascoltare Ted Innes, ministro-ombra dell'immigrazione, Giovanni Sgrò, presidente della FILEF di Melbourne, e il dirigente sindacale.

I lavoratori applaudono, discutono fra loro e poi a gruppi rientrano al reparto.

Sull'importanza di votare per il Partito Laborista si è parlato anche alla "Coca Cola" di Moorabbin, alla "Mercury" di Northcote, alla "T & G Fashion" e "Lane Swimwear" a Fitzroy, nei vari mercati di Melbourne, nelle vie di Reservoir, ad Altona e in tanti altri luoghi; e sono stati distribuiti più di centomila volantini in italiano e inglese.

Come dicevamo all'inizio, il consenso dei lavoratori italiani alla politica dell'ALP è unanime. Il consenso per l'opera svolta dalla FILEF è stato pure unanime. A parte noi, infatti, nessuno si preoccupa di parlare con i nostri operai. Infine, un'ultima interessante osservazione riguardante ancora la FILEF: molti operai hanno detto che Fraser è antidemocratico, e per dimostrarlo hanno citato il caso Salemi.

S. d. P.

UNA PROPOSTA DEGLI INDUSTRIALI

Settore alimentare: salari dimezzati

I salari sono troppo alti, le richieste delle Unioni sono eccessive: questo cavallo di battaglia liberale, sapientemente orchestrato giornalmente dalla "stampa indipendente", sembra un ritornello senza senso, se paragonato a certe richieste avanzate dal padronato, che questa stessa "stampa indipendente" si guarda bene dal far conoscere, e non è difficile capire perché.

Si stenterebbe a crederlo, ad esempio, se non fossero scritte nero su bianco, alle richieste avanzate ultimamente dalla "Meat and Allied Trades Federation of Australia", cioè l'Associazione degli industriali del ramo alimentare, che copre macellazione, manifattura e vendita della carne.

In un lungo elenco di tagli e riduzioni proposti, che vanno dall'indennità di straordinario agli indumenti di servizio, ne spiccano due che hanno dell'incredibile: la proposta di ridurre da 28 a 21 i giorni di ferie, e la proposta di ridurre di più della metà il salario settimanale.

Qualche esempio per il New South Wales: macellaio al minuto: salario attuale \$143 alla settimana; proposta del padronato: \$65,80 (diminuzione di \$77,20). Comessa: salario \$136,40; proposta del padronato \$51,30 (diminuzione di \$85,10). Cassiera: salario \$134,50; proposta del padronato \$49,30 (diminuzione di \$85,20), e così via. Perfino il "meal money" è ridotto nelle proposte del padronato: da \$2,50 a 75 miserabili centesimi.

L'associazione di questi industriali senza pudore ha preso dunque alla lettera la fandonia dei salari troppo alti, e, senza molte sottigliezze, propone di diminuirli addirittura della metà. Come poi si possa vivere con 50 dollari alla settimana non è cosa che li riguarda.

Ripetiamo: se non fosse scritto a chiare lettere, non ci crederemmo, anche se è evidente che sfrontatezza e turpitudine, per questi industriali, non hanno limiti.

I lavoratori, comunque, non stanno a guardare. Nel Victoria, sono già stati tenuti numerosi meetings per discutere la strategia migliore non solo per respingere questi attacchi, ma per migliorare le condizioni di lavoro e i livelli salariali, e le Unioni coinvolte, che in genere non figurano fra le più militanti, stanno tirando fuori le unghie.

Sarà interessante vedere se, e in quali termini, la stampa riprenderà questa lotta, che si presenta feroce

perché è una lotta per la vita.

Il 10 dicembre, ricordiamoci anche di questi industriali e del loro compiacente governo liberale.

"Break-up" natalizio della FILEF

COBURG — Domenica 18 dicembre, al Coburg Lake Park, con inizio alle ore 12, avrà luogo il tradizionale "Break-up Party" natalizio organizzato dalla FILEF. Picnic, BBQ, cibo e bevande da portarsi. Divertimenti e giochi per tutti. Tutti i soci e simpatizzanti sono cordialmente invitati a partecipare.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Con una lettera al Dipartimento dell'Istruzione

Nuove richieste della FILEF per l'italiano nelle scuole

La FILEF ha colto l'occasione del presente dibattito elettorale per riproporre alla attenzione delle autorità responsabili la richiesta, tante volte avanzata dai genitori italiani con petizioni, delegazioni, riunioni pubbliche, fin dal maggio 1976, che la lingua e cultura italiana venga insegnata durante il normale orario scolastico nelle scuole elementari frequentate da un numero considerevole di bambini italiani.

La FILEF ha indirizzato una lettera a Helena Rudnick, della Social Development Unit del dipartimento dell'istruzione del NSW, chiedendole di ripresentare la richiesta dei genitori italiani al ministro per l'istruzione del NSW, Bedford, e al ministro federale, Carrick.

La lettera è stata inviata prima di un recente incontro fra i ministri federale e statale dell'istruzione, durante il quale il ministro statale Bedford si è fatto portavoce della richiesta dello S.M.E.C. (State Multicultural Education Committee) per uno stanziamento di 2 milioni di dollari per l'introduzione delle lingue degli immigrati nelle scuole del NSW.

Riteniamo — dice la lettera, fra l'altro, — che la richiesta dei genitori italiani non debba continuare ad essere ignorata, poiché solo con l'introduzione delle lingue e culture degli immigrati nel sistema scolastico australiano si può contribuire a promuovere un'integrazione a condizioni di parità.

I fondi, continua la lettera, devono essere perciò resi disponibili per introdurre l'italiano fin dal prossimo anno e, come primo passo, almeno nelle seguenti scuole: FIVE DOCK PRIMARY, LEICHHARDT PRIMARY, DOBROYD POINT (Haberfield) PRIMARY, FAIRVALE PRIMARY, CANTERBURY PRIMARY, ST. MICHAEL'S PRIMARY (Belfield), dove i genitori italiani hanno all'unanimità e ripetutamente richiesto l'introduzione dell'italiano, e dove i presidi hanno indicato la loro disponibilità ad introdurre i corsi relativi, sempre che siano disponibili i finanziamenti necessari.

Gli Italiani Democratici da Jensen

Tre settimane fa, una delegazione composta da rap-

LETTERE

Come la pensano i lavoratori

"Egredi signori,

sono in Australia da 17 anni, e in tutto questo tempo ho potuto vedere la realtà dei lavoratori in questo Paese. I lavoratori d'ambo i sessi vengono spinti ad un lavoro bestiale e vergognoso, per una nazione che crede di essere nei primi posti fra i Paesi civili.

I padroni pretendono l'impossibile nella produzione, e poi non danno nessun premio di produzione. Non esiste nessuna liquidazione quando una persona viene licenziata. Per la pensione di anzianità e vecchiaia l'età è 65 anni, ma la maggioranza muore

prima di poterne avere diritto, mentre ci sono migliaia di giovani in cerca di un lavoro: farebbero meglio a mettere i vecchi lavoratori in pensione prima, perché un vecchio non può competere in velocità con un giovane nella produzione giornaliera che il signor datore di lavoro pretende, a parte il fatto poi che il compenso per il lavoro eseguito è ridicolo.

Poi sarebbe opportuno mettere le commissioni interne, per controllare che i signori datori di lavoro non possano biondare i lavoratori nei loro sacrosanti diritti umani e civili, e che le con-

dizioni di lavoro siano umane. Cordiali saluti, LETTERA FIRMATA, Yarraville."

(Lettera inviata da un operaio italiano all'Amalgamated Metal Workers and Shipwrights Union).

Il governo dei ricchi

Cari amici di "Nuovo Paese", mi decido anch'io a scrivere qualche cosa in occasione di queste elezioni anticipate del 10 dicembre.

Nessuno ha chiesto queste nuove elezioni, ed ora questo governo liberale che le ha volute mi fa venire i nervi con tutte le false promesse che fa.

Vorrei sapere da questo governo falso e bugiardo, in questi due anni che è stato al potere che cosa ha fatto per il popolo, e specialmente per noi immigrati? Fraser dice al popolo di votare liberale, ma sicuramente ci farà morire di fame. Dice che aiuta gli immigrati, che ha messo la radio etnica, che metterà la televisione etnica. Ma non vede che quando parla è falso, guarda sempre a terra, il caro Fraser, lo non gli credo, perché ha chiuso la 3ZZ, ha deportato un dirigente della FILEF.

I liberali sono sempre uguali: nel 1954 non mi lasciavano venire in Australia, e la cittadinanza me l'hanno data solo nel '71. I liberali sono il governo dei ricchi, non dei lavoratori.

Vorrei fare un appello ai lettori di "Nuovo Paese": state attenti quando votate, votate per i laboristi, non per i liberali, e non mettete la croce come in Italia, qui si mettono i numeri in tutte le caselle. Non fate sbagli, perché si tratta del nostro avvenire, dell'avvenire dei nostri figli: votate ALP.

Cordiali saluti, Pina Pizzichetta Thomastown.



NELLA FOTO: Claudio Crollini, presidente degli Italiani Democratici, e Mario, rappresentante del Centro Culturale Latino-Americano, durante il colloquio con l'on. Jensen. (PHOTO STUDIO JOLLY)

presentanti del gruppo Italiani Democratici degli Inner-Western Suburbs, e da rappresentanti di altre organizzazioni di immigrati jugoslavi, sudamericani e greci si è recata dal Ministro statale per il Governo Locale, on. Jensen, con la richiesta di adoperarsi per la riforma del Local Government Act, in modo da dare a tutti gli immigrati, naturalizzati e no, il diritto di votare nelle elezioni comunali.

Durante l'incontro col ministro Jensen, i membri della delegazione hanno fatto presente che non c'è in pratica alcuna differenza fra un immigrato non naturalizzato, che ha residenza permanente e vive e lavora in Australia, e gli altri membri della comunità.

Fermetterebbe a tutti i residenti permanenti di votare, perlomeno nelle elezioni comunali, sarebbe un gesto di buona volontà da parte dei governi australiani, che indicherebbe una maggior comprensione dei problemi che si presentano agli immigrati anche nel campo della cittadinanza e un desiderio di promuovere, in pratica, la integrazione degli immigrati nella società australiana.

L'on. Jensen si è dichiarato favorevolmente impressionato dalla persuasività degli argomenti presentati dalla delegazione, ma ha osservato che sarebbe preferibile rimuovere gli ostacoli che impediscono agli immigrati di prendere la cittadinanza australiana. Comunque, ha detto, "la mia posizione non è inalterabile", e ha invitato i membri della delegazione a promuovere una discussione più ampia al riguardo, particolarmente all'interno dei partiti politici.

PER RAGGIUNGERE IL 100%

Sottoscrizione: ancora \$335

Il 19 febbraio di questo anno, in occasione del passaggio a 12 pagine, "Nuovo Paese" lanciò fra i suoi lettori una sottoscrizione intensa a far fronte ai nuovi impegni, anche finanziari, che si dovevano affrontare.

L'obiettivo della sottoscrizione era di raccogliere 10 mila dollari nel giro di un anno.

La risposta dei lettori, dei membri della FILEF, dei simpatizzanti, dei lavoratori è stata eccezionale: oggi, dopo nove mesi dal lancio della sottoscrizione, e quindi con tre mesi di anticipo sulla data prevista, l'obiettivo finale è stato quasi raggiunto: mancano infatti solo 335 dollari per arrivare ai 10.000.

E' questo un grande segno di fiducia che i lavoratori ci danno, e che ci stimola ad impegnarci ancora di più nel futuro. Abbiamo quindi deciso di chiudere la sottoscrizione col prossimo numero, che sarà l'ultimo numero di "Nuovo Paese" per quest'anno, in modo che con l'inizio dell'anno prossimo possiamo dedicarci ad altre e nuove iniziative.

Facciamo quindi un ultimo appello ai nostri lettori, chiediamo un ultimo sforzo, affinché il totale dei 10.000 possa essere raggiunto entro Natale. Non abbiamo niente da nascondere: al

contrario di altri giornali, non godiamo di "fondi neri"; gli unici contributi finanziari di cui disponiamo sono quelli che ci vengono dai lavoratori, ed è ai lavoratori, che ci hanno sempre meravigliosamente sostenuto, che chiediamo oggi l'ultimo contributo per raggiungere, col prossimo numero, l'obiettivo dei \$10.000, sicuri di ottenere, anche questa volta, una risposta positiva.

Diamo qui, intanto, l'elenco degli ultimi versamenti, che hanno portato il totale, alla data del 3/12/77, a \$9.664,16:

da Canberra: gruppo Innominato Domenico \$100; da Melbourne: I. Ierinò \$10; D. Davies \$10; F. Varrasso \$2; G. Carollo \$10; da Sydney: Greek Atlas League \$20; P. Costanzo \$3; da Adelaide: R. Zappia \$10; Grillo \$5; A. Trimboli \$5; R. Romeo \$10; G. De Marco \$2; Ciampa \$2; F. Trimboli \$2; F. Terminelli \$1; B. Barbaro \$2; G. Ferraro \$2; S. Zappia \$5; Papalia e Perre \$3; R. Trimboli \$2; P. Zappia \$5; Ortuso \$2; D. Barbaro \$2; G. Spagnolo \$2; Stefania \$2; B. Paci \$5; varie \$30. Totale precedente: \$9.410,16. Totale alla data del 3/12: \$9.664,16.

Mancano dunque \$335,84, per raggiungere l'obiettivo finale dei \$10.000 col prossimo numero.

Assemblea Lega Italo-Australiana



Circa un centinaio di lavoratori, immigrati e no, hanno partecipato domenica 4 dicembre all'assemblea annuale della Lega Italo-Australiana. Nel corso dell'assemblea, sono intervenuti anche diversi esponenti laboristi, fra cui il deputato statale Tom Roper e il senatore federale Bill Brown. NELLA FOTO: Un momento dell'intervento del Senatore Brown. (FOTO BRUNI)

NOTE PER UN'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN FABBRICA

I lavoratori sempre assenti dalle conferenze sulla sicurezza

Gli operai sono costretti ad accettare tutte le condizioni imposte se non vogliono essere licenziati — Bisogna aiutare i lavoratori a difendere non solo la loro vita ma anche il valore della loro vita.

— IV —

Si è detto fin dall'inizio che queste note hanno il solo scopo di indicare la strada per una seria inchiesta sulla condizione del lavoratore nelle fabbriche australiane. Non sono esse stesse un'inchiesta, o comunque non lo sono nella maniera accurata e dettagliata che sarebbe necessario. Comunque non si può negare che esse aprono uno squarcio rivelatore nella realtà della vita di fabbrica. Ed è lecito domandarsi come è possibile che in pieno secolo ventesimo, anzi proprio mentre ormai il secolo ventesimo volge alla fine, e mentre tante voci si levano a lamentare il basso tasso di crescita della popolazione australiana al punto che si auspica una rapida ripresa dell'immigrazione di massa, tanto poco sia considerato il valore della vita di un lavoratore sia dal punto di vista legislativo che da quello della considerazione dei datori di lavoro.

Eppure questa è la verità, e neppure la struttura sindacale ha grande potere di intervento in questa materia. Per la massa dei lavoratori si tratta o di accettare o di stare senza lavoro. Con la quantità di disoccupazione esistente oggi c'è sempre qualcuno disposto a sottomettersi al pericolo, a rischiare.

Ma tale situazione è possibile soprattutto a causa della assoluta mancanza di sicurezza del lavoro, nel senso della stabilità. Un lavoratore che si lamenta troppo può essere licenziato dall'oggi al domani, un lavoratore che si ammala troppo può trovare il suo posto occupato da un altro e non essere legittimato a difesa in materia. Perfino uno che è vittima di un infortunio perde con estrema facilità il diritto di tornare ad essere reimpiegato se la sua degenza si è protratta, a giudizio dei datori di lavoro, troppo a lungo. E il licenziamento, anche in questi casi, significa sempre anche la perdita di eventuali diritti acquisiti come per esempio l'indennità di lungo servizio. Ma il licenziamento, senza possibilità di appello, può intervenire anche per un'infinità di altri casi, sempre a giudizio del datore di lavoro. Per esempio per il rifiuto di fare lo straordinario, e quanti sono gli infortuni sul lavoro che hanno la loro causa più diretta nell'intenso ritmo di lavoro (sarebbe interessante per esempio poter vedere la incidenza degli infortuni nei lavori a cottimo rispetto ai lavori a orario) o nel lungo ripetersi di ore di straordinario?

Dalla constatazione di questi dati di fatto è possibile vedere la strettissima relazione esistente fra il basso valore, non solo in termini economici ma anche in termini emotivi, che si attribuisce alla vita o all'integrità fisica di un lavoratore e la sicurezza della stabilità del lavoro. E si capisce anche perché i grandi organi di informazione sono pronti a piangere e far piangere sulle vittime di un incidente della strada e stendono un velo di silenzio sulle vittime degli incidenti sul lavoro.

E non si tratta qui di vedere qual'è la differenza fra il contributo in vita e sangue umano dato dai lavoratori immigrati rispetto agli altri; si tratta assai più realisticamente di vedere quali sono le reali condizioni di lavoro delle fabbriche australiane e il valore che in esse hanno la vita e l'integrità fisica dei

lavoratori. E non solo per un senso di solidarietà, che sarebbe pur giusto, nei confronti dei lavoratori, ma anche perché, come si è detto all'inizio di queste note, la vita e l'integrità fisica dei lavoratori, come quelle di tutti gli altri uomini, hanno un costo che va anche al di là del costo a carico della singola industria in cui il disgraziato infortunio si verifica o di quello a carico del disgraziato (e dei suoi familiari) che ne rimane vittima. C'è infatti un costo sociale, un costo che va a carico di tutta la comunità ed è il costo dell'insieme delle spese sociali (educazione, sanità, formazione) necessarie per far giungere un uomo alla sua capacità produttiva, e la perdita della sua capacità di dare un contributo ulteriore alla produzione, all'economia, a tutta la società. Inoltre un invalido resta a carico della società per tutta la vita.

La mancanza di sicurezza nella stabilità del lavoro impedisce ai lavoratori un decisivo intervento nel miglioramento delle condizioni di lavoro all'interno delle fabbriche. È impedito cioè in sostanza l'intervento dei maggiori interessati.

Infatti alle varie conferenze sulla Industrial Safety, che periodicamente si svolgono qua e là per l'Australia e che costituiscono sostanzialmente l'unica possibilità di squarciare lo schermo che copre la realtà delle fabbriche, non è mai possibile sentire anche la voce dei direttamente interessati, cioè dei lavoratori. Né è mai stata esaminata a fondo la realtà di una fabbrica in particolare, in modo da poter risalire da una situazione concreta ad una generalizzazione che renda possibile una modificazione sostanziale, in termini di aumento del valore della vita o dell'integrità fisica di un lavoratore nella fabbrica.

Il costo della vita aumenta giornalmente e impone alle Unioni una costante at-



Operai della FIAT all'inizio del secolo

tenzione verso le vertenze relative al livello dei salari e degli stipendi. C'è anche da parte delle Unioni, e non solo delle Unioni, un intenso lavoro per indicare a operai ed operaie che cosa devono fare in caso di infortunio per difendere i loro diritti derivanti dal sistema di workers compensation. L'anello mancante è proprio dato dal lavoro per insegnare a non avere infortuni, il che in altre parole significa per insegnare a difendere il valore della propria vita attraverso la conquista di condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche che offrano ai lavoratori piena garanzia per la loro vita, per la loro integrità fisica, per la loro salute; dal lavoro

per insegnare ai lavoratori come intervenire a difesa del valore della propria vita e, quindi, come contare nella fabbrica e nella determinazione delle condizioni di lavoro.

Non è evidentemente una cosa facile. Si tratta di rovesciare i termini della situazione attuale nella quale la vita di un lavoratore ha poco valore, e creare una situazione nella quale sia riconosciuto che qualunque capitale, senza il contributo del lavoro umano, non ha nessun valore.

N. C. (Fine)

I precedenti servizi sono stati pubblicati sui numeri 18 del 17.9.'77, 19 dell'1.10.'77 e 23 del 26.11.'77.

NOTE A MARGINE

Un "molto democratico" del profondo Nord

Avevamo sempre trascurato, evidentemente sbagliando, di leggere sul "Globardo" le corrispondenze dal Queensland, finché attratti dal titolo ("FALLITA LA MARCIA DI PROTESTA DEI DISOCCUPATI DI PROFESSIONE E DEGLI OMOSESSUALI") ci siamo soffermati su quella del 21 novembre scorso. Abbiamo così scoperto che, cosa che credevamo impossibile, esiste perfino qualcuno, seppure in Queensland, ancora più ferocemente innamorato dell'"ordine" del duo Poli-Faini.

Sentite dunque cosa scrive, sotto quel titolo che già di per sé è un programma, il corrispondente di Bananaland a proposito delle marce vietate da Bjelke-Petersen: "Onestamente, col traffico d'oggi e con tutti gli incidenti che già capitano, proprio non si vede la necessità e la utilità di dette marce, che ormai hanno fatto il loro tempo".

Ma questo è ancora niente. Gongolando per il risultato delle elezioni, questo esimio democratico così continua: "Può Joh non piacere a qualcuno, perché giudicato troppo duro, ma dando uno sguardo al mondo e vedendo cosa succede per esempio in Italia con un governo 'molto democratico', si deve convenire che tutto sommato un uomo un po' forte non va poi tanto male".

Notate il tentativo sarcastico di quel "molto democratico" tra virgolette, e il compiacimento di quell'"uomo un po' forte", e poi dite: come si fa a contendersi, e a non definire l'illustre corrispondente bieco reazionario e sconcio fascista?

Un estimatore di Bjelke

Sempre a proposito del Queensland. Bisogna dire che un altro estimatore Bjelke-Petersen ce l'ha, ed è il sig. Faini che, sul "Corriere" del 3 novembre scorso, si esibisce con queste testuali parole:

"In democrazia vera le dimostrazioni in generale attirano sempre le stesse categorie di cittadini: studenti che non studiano, operai che non lavorano, donne con ormoni maschili e l'utero avvelenato, bambini innocenti in braccio a delinquenti a caccia di disgrazie, me-

statori professionisti ed alcune decine di veramente entusiasti di qualcosa Le marce e la piazza mai hanno cambiato o risolto una situazione, ma sempre sono state simbolo di disordine e di violenza. Che male c'è, se a nulla servono, proibirle perché disturbano i cittadini seri, bloccano il traffico e creano incidenti?"

E poi il sig. Giordano si meraviglia perché abbiamo definito "di destra" il giornale su cui scrive.

Ai confini della realtà

"Oltreconfine", mensile in italiano pubblicato in Germania, si distingue tra i giornali degli emigrati per le sue idee, poche ma sbagliate.

Nel numero del maggio scorso, si mostra offeso per essere stato definito "neofascista" da un giornale tedesco, e, per dimostrare di non esserlo, dedica due intere pagine (su otto) alle benefiche attività del Movimento Sociale Italiano in "favore" degli emigrati.

Dopodiché afferma con decisione: "Siamo anticomunisti e non c'è bisogno di spiegarne i motivi".

Secondo il nostro modesto parere, il titolo "Oltreconfine" è un'abbreviazione di "Oltre i confini della realtà".

Non vedo, non sento, non parlo

Il risparmio prima di tutto. A Walter Jona, ministro liberale degli Affari Etnici del Victoria, dispiace sinceramente che i contribuenti debbano tirare fuori troppi quattrini. Gli dispiace così tanto che, per evitarlo, sarebbe disposto ad avere un Parlamento, o meglio una

Opposizione parlamentare, muto come un pesce. Il solerte ministro ha infatti lamentato che le interrogazioni parlamentari frequentemente presentate dal ministro-ombra della Sanità Tom Roper siano costate ai contribuenti 20.000 dol-

lari negli ultimi due mesi, avendo costretto alcuni impiegati statali a lavorare per mettere insieme le risposte.

Già la motivazione è strana: cosa avranno mai fatto questi impiegati, saranno andati in giro di notte a raccogliere le statistiche, facendosi pagare lautamente straordinari?

Ma soprattutto è istruttiva la morale della favola: l'Opposizione è meglio che stia zitta. Così si risparmiano quattrini. Come i bambini di una volta: davanti agli adulti, vietato parlare.

Una mostra d'arte nelle strade di Fitzroy



NELLA FOTO: Tom Diele con una delle sculture esposte nei negozi (FOTO STUDIO MAURICE)

MELBOURNE — Per iniziativa di Tom Diele, dinamico presidente del Gruppo Artistico Italiano, l'arte ha lasciato il chiuso delle Gallerie per uscire all'aperto, in mezzo alla gente. Si tratta, com'è noto, della mostra di arte "Gli emigranti", che raccoglie un'ottantina di quadri, disegni, sculture, fotografie, tutte ispirate al tema della emigrazione, opera di una trentina di artisti fra i quali molti immigrati italiani.

Da diverse settimane, ormai, i negozi sulla Smith St. a Collingwood, e poi quelli lungo la Brunswick St. a Fitzroy espongono queste opere giornalmente, e le reazioni del pubblico, della gente comune, di fronte a questo primo tentativo di portare l'espressione artistica dove c'è la gente, dove la gente vive e lavora, sono state sempre estremamente favorevoli.

Si tratta senza dubbio di un'esperienza positiva e degna di essere ripresa anche in futuro. La prossima tappa di questa mostra itinerante sarà la Sydney Rd.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA —

CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ON. TED INNES

Positivi risultati del primo Congresso FILEF

ADELAIDE — Il 3 dicembre scorso, presso i locali del TUTA, si è tenuto il primo Congresso statale della FILEF del SA, che ha visto una notevole partecipazione dei lavoratori immigrati, circa 70, e di ospiti australiani del mondo politico e sindacale.

Alla presidenza Frank Barbaro, segretario uscente, Enzo Ponsacchi, Rocco Zappia, Michele Prestia, Joe Perre. La FILEF di Melbourne era rappresentata da Cathy Angelone, che ha portato al Congresso il saluto dell'organizzazione centrale.

Fra gli ospiti, l'on. Chris Sumner, ministro statale degli Affari Etnici; Mike Tunis, del Greek Education Movement; Alessandro Cardini, dell'Ethnic Advisory Council presso il Premier's Department; Joe Spagnolo, responsabile dell'INCA del SA; e il ministro-ombra federale per l'immigrazione e gli Affari Etnici, on. Ted Innes.

Il segretario uscente Frank Barbaro, nella relazione introduttiva, ha trattato dei problemi dei lavoratori italiani immigrati e dei modi e mezzi per affrontarli e risolverli, sottolineando che soltanto attraverso la collaborazione di tutte le forze progressiste si potrà cambiare qualche cosa in questo Paese.

Il ministro Chris Sumner, rivolgendosi ai partecipanti il saluto del suo governo, ha sottolineato la necessità della partecipazione, e augurando buon lavoro ha dichiarato che farà tutto il possibile per assistere la FILEF nella sua lotta per poter restare

nella sede attuale.

L'on. Ted Innes, accolto con un grande applauso, dopo aver formulato gli auguri di buon lavoro ha dato ampie spiegazioni sulla politica laborista per gli immigrati. Ha poi fermamente ribadito di non aver paura degli attacchi che gli vengono da certi ambienti italiani del SA, che lo accusano di far parte del comitato di redazione di un giornale "comunista" (cioè "Nuovo Paese"), sottolineando anzi che è proprio di organizzazioni come la FILEF di cui la società australiana ha bisogno.

L'on. Innes ha poi ricordato il "caso Salemi", che è un caso che ha cambiato la storia di questo Paese, ed ha infine accennato alla promessa di una nuova amnistia elettorale laborista, amnistia i cui termini saranno formulati nel senso desiderato dagli immigrati stessi.

In generale, il dibattito, al quale hanno dato vita numerosi interventi di buon livello, è stato ricco e articolato, appuntandosi sui problemi del diritto al lavoro, problemi sindacali, della donna immigrata, problemi scolastici per i figli dei lavoratori immigrati, la necessità della partecipazione e della ricerca dell'unità.

Infine, si sono formati due gruppi di lavoro per studiare più a fondo i problemi di "carattere italiano" e quelli di "carattere australiano", e per proporre le relative risoluzioni.

Quello che segue è appunto uno stralcio delle risoluzioni scaturite da questo pri-

mo Congresso:

- Agire per l'attuazione pratica della legge '67 sui Comitati Consolari;
- Cercare un collegamento costante con le Regioni italiane da cui proviene la massa dei lavoratori immigrati;
- Lavorare per trasformare in realtà le raccomandazioni degli accordi bilaterali Italia-Australia;
- Premere per l'insegnamento bilingue e il riconoscimento delle qualifiche;
- Lavorare per l'unità dei lavoratori in fabbrica;
- Cercare una continua collaborazione fra la FILEF e le altre organizzazioni "etniche" di orientamento democratico;
- Soprattutto prendere iniziative per far sì che vengano rispettati i diritti dei lavoratori immigrati.

Il nuovo Comitato uscito dal Congresso risulta composto dai seguenti nominati: Enzo Soderini, Frank Barbaro, Enzo Ponsacchi, Giorgio Zio, Joe Perre, Michele Prestia, Joe Spagnolo, Joe De Marco, Rocco Romeo, Ross Trimboli, Bruno Paci, Flavio Verlatto, Frank Trimboli, Joe Pannuccio, Michele Prestia jr. e, per il gruppo femminile, Alana Mellor, Valeria Mattioli, Stefania Reid.

Al Congresso, infine, sono stati raccolti \$99 per la sottoscrizione a "Nuovo Paese" e \$60.70 per la famiglia del dirigente della FILEF di Perth, Giuliano Bertocin, deceduto il mese scorso in un incidente stradale.

UN COMMENTO ALLE STATISTICHE DELLA F.I.L.E.F.

Assistenza per cambiare le strutture del sistema

"Nuovo Paese" del 29 ottobre scorso aveva pubblicato le statistiche dell'assistenza fornita ai lavoratori italiani immigrati dalla FILEF di Melbourne nel corso del '77. Riceviamo ora, e pubblichiamo tradotto in italiano, un commento in proposito di Devva Kasnitz, ricercatrice presso il Dipartimento di medicina sociale e preventiva della Monash University:

"Da quando la FILEF ha iniziato la sua attività nel '74, migliaia di immigrati, e non solo italiani, si sono presentati ai suoi uffici per essere aiutati a risolvere i propri problemi relativi al sistema di assistenza australiano. Certo, la FILEF non è il solo gruppo italiano che fornisce assistenza sociale, ma è forse la sola organizzazione per la quale il lavoro in questo campo costituisce una parte integrale di un'attività politica generale orientata verso un cambiamento della società.

Per quattro anni, la FILEF è stata al servizio degli immigrati, che ha aiutato nei loro problemi personali e familiari. In questo lavoro, la FILEF ha sempre sottolineato l'importanza di dare agli immigrati la conoscenza dei loro diritti e la fiducia necessaria per farli rispettare da sé. Un'analisi del lavoro quotidiano fatto dalla FILEF dimostra come questo lavoro può efficacemente essere orientato verso la conoscenza e l'estensione di tali diritti.

I problemi che si sono più frequentemente presentati alla FILEF di Melbourne in questi quattro anni sono stati in percentuale i seguenti:

— 1974 —	
Sickness benefit	15%
Varie social security	12%
Disoccupazione	12%
— 1975 —	
Varie social security	11%
Disoccupazione	9%
Immigrazione e cittadinanza; legal aid; sickness benefit	8%
— 1976 —	
Disoccupazione	12%
Varie social security	11%
Informazioni sulle Unioni	11%
— 1977 —	
Informazioni sulle Unioni	15%
Workers compensation	14%
Disoccupazione	12%

Queste statistiche rappresentano 6.468 "casi" presentatisi fra il gennaio '74 e il settembre '77 ad una assistente sociale full-time aiutata da volontari occasionali, e danno un numero totale alto abbastanza da far considerare significative le percentuali date.

Le statistiche dimostrano un cambiamento avvenuto nel lavoro di assistenza della FILEF nel corso di questi quattro anni. Inizialmente, i problemi che la FILEF trattava di più erano quelli più comunemente capiti e riconosciuti. Ma gradualmente, la FILEF ha cominciato a lavorare con problemi meno capiti e riconosciuti, e che interessano più da vicino i lavoratori immigrati.

I problemi relativi all'occupazione e alle pensioni sono rimasti ad un livello costantemente alto; sono invece aumentate col tempo le richieste di assistenza per problemi relativi all'immigrazione e cittadinanza, ma soprattutto sono sensibilmente aumentati i casi riguardanti le Unioni e la workers compensation, mentre sono diminuite le richieste di assistenza relative alle pensioni australiane e al sickness benefit.

Questi risultati derivano da un insieme di fattori. La diminuzione riguardante sickness benefit e pensioni dimostra che la FILEF ha avuto successo nell'assistere i lavoratori immigrati in problemi capiti e riconosciuti da altri Enti, e nello spingere questi Enti ad adempiere al loro compito di venire incontro ai bisogni di tutta la comunità australiana, inclusi i

lavoratori italiani immigrati.

Invece, l'aumento di "casi" riguardanti informazioni sulle Unioni e workers compensation tende a rivelare un'area in cui altri Enti e organizzazioni non hanno assolto al loro compito di provvedere una comunicazione adeguata con i lavoratori di lingua non inglese. Inoltre, questo aumento dimostra, fra i lavoratori, una graduale presa di coscienza dei propri diritti.

Nell'ottobre '76, al Senato federale, vi fu un dibattito fra la senatrice Guilfoyle, ministro della Sicurezza Sociale, e il Senatore Grimes, ministro-ombra della Sicurezza Sociale, intorno all'annunciato taglio dei fondi alla FILEF, per quanto riguardava il programma di assistenza sociale.

Nel corso del dibattito, la senatrice Guilfoyle fece un elenco dei problemi che si erano presentati in maggior misura a tutti gli assistenti sociali che partecipavano al programma: pensioni 30%; problemi familiari 10%; legal aid e Medibank 8%. Una statistica che si differenzia in modo netto da quelle della FILEF, e che dimostra appunto come i servizi offerti dalla FILEF siano differenti e specifici ai lavoratori italiani.

In conclusione, si può dire che, per la FILEF, l'esperienza dell'assistenza sociale quotidiana costituisce una parte di un lavoro tendente a cambiare le strutture del sistema. Il lavoro di assistenza sociale della FILEF è par-

te di un lavoro complessivo che mira a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e prima di tutto dei lavoratori immigrati.

Devva Kasnitz."

Rifiutato il lavoro a 10 insegnanti immigrati

MELBOURNE — Una notizia che avrebbe dell'incredibile, se non conoscessimo il governo liberale del Victoria: il Dipartimento dell'Istruzione ha rifiutato di impiegare dieci insegnanti immigrati che hanno ottenuto in questi giorni il Diploma of Education alla La Trobe University. Motivo: questi insegnanti non sono "bonded" ("vincolati"), appunto, all'Education Department).

Non importa quindi che questi insegnanti, che vengono dalla Grecia, dal Vietnam, dall'Egitto, da Cipro, dall'Italia e dalla Turchia, siano già stati richiesti da venti scuole, non importa che stiano lavorando part-time nelle scuole degli "inner suburbs" ad alta concentrazione di immigrati: non sono "bonded", e quindi il Dipartimento ha ordinato le scuole di non accettarli.

Con tanti saluti alle continue professioni di multiculturalismo del governo liberale. L'insegnamento delle lingue degli immigrati, per i liberali, si conferma ancora una volta come una promessa elettorale e basta.

BLF: VACILLA GALLAGHER

Rank and file all'offensiva

Tempesta nella Builders Laborers Federation: il movimento di base della "Rank and file" ha portato Gallagher in tribunale, e sembra proprio che stavolta il trono del segretario generale stia pericolosamente vacillando.

Ma vediamo i fatti. Nel luglio scorso si tennero le elezioni per tutte le cariche federali nell'Unione. Sei membri della "Rank and file" si presentarono candidati, ma le loro candidature furono tutte respinte dal "returning officer" designato da Gallagher, che dichiarò eletti senza opposizione Gallagher stesso come segretario e gli altri funzionari della sua corrente.

Uno dei membri della "Rank and file" del NSW, Brian Rix, che aveva presentato la propria candidatura alla carica di segretario generale, ha chiesto all'Industrial Registrar di indagare il modo in cui furono tenute quelle elezioni, accusando Gallagher e soci di aver compiuto numerose irregolarità per escludere la "Rank and file" dalle elezioni stesse.

L'Industrial Registrar, condotta l'inchiesta, ha deciso che l'appello presentato da Brian Rix si basava su motivazioni valide, ed ha quindi aperto la strada per un'inchiesta sulle irregolarità commesse in quelle elezioni, inchiesta che viene tenuta proprio in questi giorni dal Tribunale Industriale Federale.

Ora, se anche il Tribunale deciderà che sono state commesse irregolarità, ci saranno nuove elezioni nazionali per la carica di segretario generale, e sarà così la prima volta che il segretario generale verrà eletto dalla totalità degli iscritti.

Di fronte a questa prospettiva, la "Rank and file"

si mostra fiduciosa: in una elezione regolare, dicono, vremo l'appoggio dell'80% degli iscritti, e per Gallagher sarà finita.

Comunicato del Consolato Italiano di Melbourne

"Si rende noto che in base all'art. 4 del Trattato di Osimo del 10.11.1975 fra Italia e Jugoslavia è prevista, in un certo numero di casi, la possibilità di lasciare agli aventi diritto che ne faranno domanda, la libera disponibilità dei beni immobili situati nell'ex Zona B i quali siano già stati affidati, in uso o in amministrazione, a membri vicini della famiglia del titolare, o in casi simili.

Si precisa che i beni oggetto delle domande devono trovarsi esclusivamente nell'ex Zona B, quale delimitata dal Trattato di Osimo, e cioè il Territorio degli ex Comuni di Buie d'Istria, Capodistria, Cittanova, Erpele-Cosina, Grisignano, Isola d'Istria, Parenzo, Pirano, Portole, San Dorungo della Valle, Umago, Verteneglio, Villa Decani, Visinada, Maresgo, Monte di Capo d'Istria e Muggia.

Le domande degli interessati dovranno essere presentate a questo Consolato Generale — che ne curerà in inoltre al Ministero degli Affari Esteri — entro il 28 febbraio 1978.

Chiarimenti circa le modalità di presentazione delle domande e la documentazione da produrre possono essere ottenuti presso questo Consolato Generale."

RALLY FOR LABOR FOR ETHNIC RIGHTS

PARLERANNO

GOUGH WHITLAM

LEADER DEL PARTITO LABORISTA

TED INNES

MINISTRO OMBRA DELL'IMMIGRAZIONE

FITZROY TOWN HALL

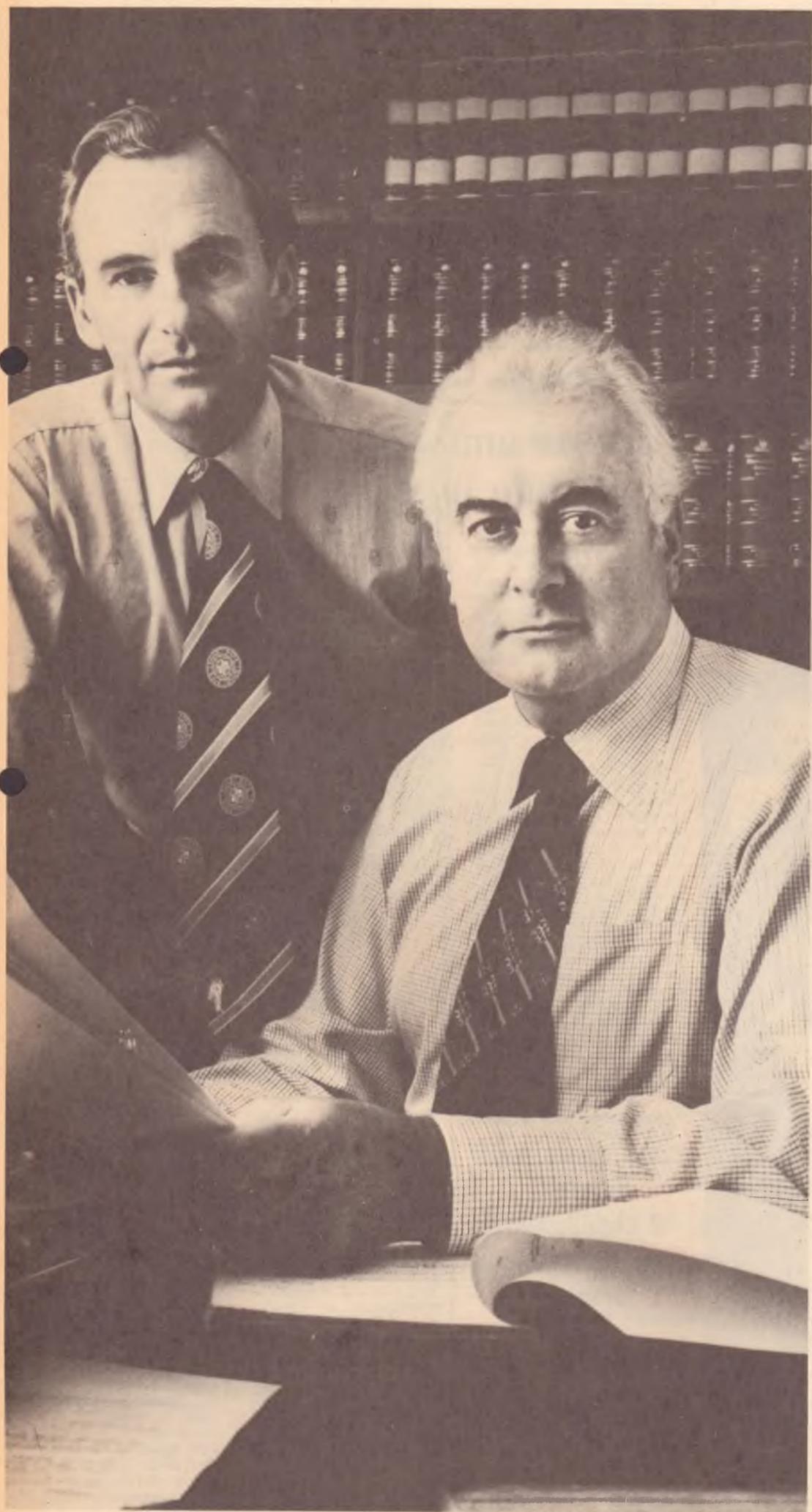
GIOVEDÌ, 8 DICEMBRE — ORE 8.00 P.M.

● APPOGGIATE LA POLITICA LABORISTA PER UN'AUSTRALIA MULTICULTURALE

AUTORIZZATO DA R. D. HOGG, 11 BRUNSWICK ST., FITZROY

Gough Whitlam e Bill Hayden

hanno un piano per evitare che gli immigrati continuino ad essere i primi a soffrire per gli errori di Mr. Fraser.



Fin da quando Mr. Fraser è andato al potere, 100,000 uomini e donne sono rimasti disoccupati. I primi ad essere licenziati sono stati quelli di origine non australiana.

Il deterioramento dell'economia australiana, causato dagli errori di Fraser, ha danneggiato gli immigrati più di chiunque altro. Questo non è giusto.

Migliaia di membri delle vostre comunità già sono senza lavoro e molti altri lo saranno all'inizio del prossimo anno.

Questo è il motivo per cui Mr. Whitlam e Mr. Hayden hanno un programma per far sì che l'economia australiana torni di nuovo ad essere attiva.

È un programma che ridarà lavoro ai disoccupati. Quando la gente lavora spende danaro, gli affari prosperano e con loro prospera e si ingrandisce la intera nazione.

Il governo Whitlam avrebbe la possibilità di stanziare fondi per rimettere in vigore i servizi aboliti da Mr. Fraser come, ad esempio: Radio Etnica ed insegnamento dell'inglese.

GOUGH WHITLAM può far sì che l'Australia torni di nuovo a prosperare, che le Comunità Etniche possano ricevere di nuovo aiuti, ma **HA BISOGNO DEL VOSTRO VOTO** alle Elezioni del 10 Dicembre.

Se avete dubbi, sul come votare, chiedete informazioni al vostro Candidato Laburista o ai rappresentanti del Partito Laburista presso il seggio elettorale della vostra zona.

Se **VOTERETE** compatti per Mr. **WHITLAM** non dovrete più affrontare i problemi creati da Mr. Fraser.

Aiutate l'Australia a rimettersi in marcia, votando A.L.P.

Il presidente del Consiglio rientrato in Italia

Soddisfazione di Andreotti per gli accordi col Canada

L'importanza delle intese sui lavoratori italiani e sulle centrali nucleari - Interesse per la politica del PCI

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti è rientrato a Roma da Montreal dopo una visita ufficiale di quattro giorni in Canada. In una dichiarazione fatta subito all'arrivo il presidente del Consiglio ha sottolineato come momenti più importanti del suo viaggio l'incontro con la numerosa colonia italiana (circa un milione di persone) con particolare riferimento all'accordo che permetterà il cumulo pensionistico per i lavoratori italiani in Canada dei contributi versati nei due paesi e all'accordo che evita la doppia imposizione fiscale.

Il secondo punto di soddisfazione indicato da Andreotti è quello riguardante l'accordo quadro per i trasferimenti di tecnologia nucleare.

Sul problema delle fonti energetiche alternative, il presidente del Consiglio ha detto che «è stata esaminata la possibilità di far cooperare tecnici dell'ENI ed eventualmente di altri gruppi italiani alle ricerche di nuovi metodi di utilizzo delle fonti alternative e in modo specifico per quel che riguarda lo sfruttamento delle sabbie bituminose di cui il Canada possiede riserve quasi infinite».

Andreotti ha insistito anche sulla buona immagine che l'Italia offre di sé all'estero sia sul piano economico che su quello politico. Se un accordo nucleare è stato possibile, ha detto infatti, questo è dovuto alla maggiore affidabilità dell'industria italiana. Sul piano politico la buona immagine dell'Italia dipende,

a suo giudizio, dalla stabilità del governo basato sull'accordo dei sei partiti. Egli, d'altra parte, non ha potuto non rilevare che gran parte dell'interesse per l'Italia deriva dal ruolo che nel paese gioca il Partito comunista. «Certamente — ha detto — la situazione interna italiana interessa molto gli altri paesi, sia per la necessità di avere la sicurezza che un alleato non incontri difficoltà particolari nella sua vita politica corrente, sia per i riflessi internazionali delle discussioni sull'eurocomunismo». Il primo ministro Trudeau ha interrogato a lungo il nostro presidente del Consiglio su questi temi: sul rapporto con il PCI, sul valore e la credibilità della via democratica, ecc.

Nel complesso, ha detto Andreotti, «il fatto che l'Italia abbia avuto un anno e un quarto di governo, dando una immagine di una certa stabilità derivante da un accordo a varie carature tra i partiti, è visto molto positivamente. E ciò rasserena i nostri alleati sulle prospettive di un'Italia nella quale sembrava che l'industria più fiorente fosse quella delle crisi ministeriali».

Dopo le dimissioni del sindaco dc

Accordo unitario a Castellammare: sindaco socialista

Hanno votato PCI, PSI, PSDI, PRI - Le sinistre per un'intesa che comprenda anche la DC

NAPOLI — A quasi due mesi dalle dimissioni del dc Somma — che era a capo di un minoritario monocolore democristiano — e a ben sette mesi dalle elezioni, Castellammare ha un nuovo sindaco, che costituisce la premessa di una maggioranza stabile. Nell'ultimo consiglio comunale è stato eletto, infatti, con i voti del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, il socialista Gianni La Mura.

La formazione di una amministrazione democratica di sinistra — che continuerà a muoversi nel senso di una intesa più ampia che coinvolga la stessa DC — è stato il risultato di una lunga serie di incontri che hanno visto la Democrazia Cristiana locale — ancora saldamente nelle mani dell'on. Antonio Gava — attestarsi su posizioni di ostinata chiusura e di intransigenza.

L'arroganza con la quale la DC dopo le elezioni ha creduto di poter agevolmente rendere subalterne le forze intermedie, di governare la città da sola e di poter rifiutare ogni tipo di rapporto con il PCI, è stata battuta dallo schieramento unitario degli altri partiti dell'arco costituzionale. E' necessario adesso recuperare in fretta il tempo perduto e intervenire sui problemi di stretta attualità che gravano su Castellammare.

«Auspichiamo — ci dice il neo eletto sindaco La Mura — che dopo la dura sconfitta la DC riprenda a camminare sulla strada dell'intesa respingendo le spinte di quanti al suo interno predicano lo scontro e la pratica del tanto peggio tanto meglio». Nel prossimo consiglio comunale si provvederà dunque, all'elezione della nuova giunta.

Dai partigiani fermo impegno nella lotta contro il terrorismo

RAVENNA — Lotta al terrorismo, solidarietà alle vittime per l'eversione, isolamento del «partito armato», risanamento e riforma dello Stato sulla base dei principi sanciti dalla Costituzione, sollecita chiusura di dolorose pagine del passato, retaggio della guerra fredda: questo, in sintesi, quanto ha chiesto domenica a Ravenna l'assemblea nazionale di solidarietà alle vittime della eversione promossa dal Comitato nazionale di solidarietà con i partigiani perseguitati, patrocinata dal Comitato provinciale antifascista di Ravenna per la difesa della Costituzione repubblicana.

La manifestazione, aperta alle forze politiche e sindacali, ha visto la partecipazione di diverse centinaia di partigiani emiliani, romagnoli, toscani, veneti, lombardi e piemontesi.

Aperta dal presidente della Amministrazione provinciale, Ettore Zannoni, la manifestazione è stata introdotta dal presidente nazionale dell'ANPI, sen. Arrigo Boldrini, quale, denunciato il pesante bilancio di sangue degli attentati e delle violenze definendolo «inaccettabile per la coscienza di un paese civile», ha espresso la solidarietà dell'assemblea per le ultime due vittime: Carlo Casalegno, vicedirettore della «Stampa» e Carlo Castellano, dirigente del PCI in Liguria.

Per Boldrini, di fronte a questa nuova ondata di violenza tesa a scardinare l'ordinamento dello stato è necessario portare avanti una lotta politica, culturale, ideale e antifascista. Ricordando gli anni della guerra fredda, la rottura dell'unità antifascista, i molti partigiani che hanno pagato con il carcere o l'esilio quella politica e i provvedimenti di grazia concessi dai presidenti della repubblica, Boldrini ha auspicato che anche gli altri casi ancora pendenti si possano risolvere. Una richiesta, questa, che è stata inclusa nel documento conclusivo approvato senza riserve da tutte le componenti politiche.

La Camera ha approvato la legge

Elezioni amministrative: si faranno in primavera

ROMA — Con un voto largamente maggioritario (340 sì, 63 no, 1 astenuto) la Camera ha convertito in legge il decreto governativo con cui è rinviato alla prossima primavera il turno di elezioni amministrative previsto per la fine di questo mese.

Oltre a neo fascisti e radicali (protagonisti di una squallida e pur illuminante alleanza ostruzionistica) hanno votato contro il provvedimento liberali e demoproletari, mentre si è astenuto l'unico socialdemocratico presente in aula. A favore si sono pronunciati invece comunisti, democristiani, socialisti, repubblicani (ponendo questi quattro gruppi il provvedimento in connessione con la legge che sarà votata la prossima settimana, per l'unificazione e la riorganizzazione dei turni amministrativi), e inoltre i demoproletari.

Nel motivare il voto favorevole dei comunisti, il ministro Augusto Barbera aveva insistito, oltre che su questa necessaria connessione, sul dato di fondo che i comunisti non nutrono alcuna preoccupazione per qualsiasi tipo di consultazione, è meno che mai ritengono che le elezioni (anche frequenti, anche annuali come essi le vogliono) possano rappresentare elemento di turbativa della vita democratica che da esse anzi trae forza e alimento.

Il PCI ha tuttavia considerato — pur contestando, come ha fatto anche il PSI, il ricorso per il rinvio alla decretazione d'urgenza — che la grave situazione di crisi del paese, i suoi urgenti problemi economici e sociali, richiedesse uno sforzo concorde di tutti evitando motivi di artificiosa tensione e di sterile polemica.



Protestano contro Selva

Ancora una protesta per la faziosità di Gustavo Selva, una folta delegazione di statali è sfilata davanti ai cancelli della Rai-TV, in viale Mazzini, chiamando a gran voce (tra coloriti slogan) il direttore del GR2. Selva, in un suo commento, aveva definito il recente sciopero degli statali «un giorno di vacanza in più». **NELLA FOTO:** un momento della protesta davanti alla Rai-TV.

I sindacati sollecitano nuove regolamentazioni

Senza garanzie emigrati nel Terzo Mondo

Roma, Modena, Viterbo, Sassari; le denunce sulla « tratta degli emigranti » in Libia sono piovute un po' da tutte le parti, dopo la notizia pubblicata per prima dall'Unità dei lavoratori del Molise tornati fortunatamente dalla brutta avventura dopo ingaggi truffaldini di cui erano rimasti vittime: promesse di salari favolosi, di lavoro « possibile » e poi invece sottosalario, condizioni insostenibili, obbligo comunque di non potersi più tirare indietro una volta partiti.

Tutto è parso ruotare intorno a una società romana, la Scorpis il cui nome veniva fatto dagli ingaggiatori senza scrupoli. I dirigenti di questa ditta import-export si difendono dicendo che è stata tradita anche la loro buona fede: gli ingaggiatori si sono volatizzati. Due ministeri (del Lavoro, degli Esteri)

sono stati chiamati a far chiarezza su tutta la vicenda.

Dopo le interrogazioni parlamentari del PCI, tese a sollecitare una regolamentazione più rigorosa sugli ingaggi all'estero, anche i sindacati unitari hanno preso posizione. La federazione CGIL-CISL-UIL afferma che il ministero degli esteri e quello del lavoro debbono concludere accordi bilaterali che regolino appunto la condizione dei nostri emigranti, in particolare con i paesi del Terzo Mondo con i quali ancora non esistono convenzioni di questo tipo e chiede che il sindacato sia chiamato a partecipare alla loro elaborazione.

Occorre anche — insistono i sindacati — che l'annunciata indagine ministeriale sull'operato delle società o agenzie o singoli procacciatori di manodopera che sfuggono alle vie ufficiali e legali, sia condotta con rigore.

Joan in una storia di rapimenti



ROMA — Sempre piuttosto bella, anche se non più molto giovane, Joan Collins mantiene un suo posto nel mondo del cinema. « Ho la fortuna — ella dice — che invecchiando mi offrono parti più interessanti di una volta ». Ora l'attrice inglese è a Roma per interpretare, a fianco di Maurizio Merli e Gastone Moschin, « Italian detective » di Stelvio Massi, che racconta la storia del rapimento di una ragazzina. **NELLA FOTO:** Joan Collins in una scena del film.

Requisiti 2 stabilimenti del Cotonificio udinese

UDINE — I sindacati di Udine e di Vivaro hanno accolto la richiesta della Federazione unitaria sindacale, disponendo la requisizione dei due stabilimenti del Cotonificio udinese, messi recentemente in liquidazione. Il provvedimento avrà la durata di 40 giorni, periodo entro il quale dovrà essere trovata una soluzione positiva per le due fabbriche.

I lavoratori di tutti i settori industriali e i dipendenti degli uffici e dei servizi hanno partecipato allo sciopero generale di due ore proclamato a sostegno della lotta in corso ai Cotonifici.

Incriminato per frode nel commercio

Fiorucci, altro che made in Italy!

SEQUESTRATA merce « Fiorucci ». Il designer italiano della ragazza a la page (sempre al tempo con il bikini di leopardo o lo stivale dorato), l'uomo che ha lanciato il prêt-à-porter nostrano sul mercato internazionale, ha cercato di frodare la dogana. E' una delle tante frodi nel commercio, ma Aldo Fiorucci è stato pescato con le mani nel sacco. Sui suoi giacconi c'è una etichetta « made in Italy » in cui si indica lo stabilimento di Corsico, vicino Milano, come sede di produzione dei capi di abbigliamento. Il pretore di Genova, Marco Devoto su segnalazione della guardia di Finanza ha aperto una rapida indagine. Proprio qualche settimana fa nel porto ligure è stato bloccato un bastimento con un carico tutto Fiorucci. Giacche a vento, camicie da uomo, giacconi per un valore di undicimila dollari. La merce proveniva da Hong Kong e da altri paesi del sud est asiatico, ma aveva già l'etichetta dello

stabilimento milanese. La frode in commercio era evidente. Ma viene da pensare che tutte le borse di paglia, cappellini e cinture provengano da quei paesi dove la mano d'opera può essere sfruttata senza alcun controllo, dove un capo può costare cinquemila lire o forse meno come il caso del giaccone, e quindi essere rivenduto trentaquaranta mila. Se Aldo Fiorucci non fosse Fiorucci la cosa si sarebbe risolta con il semplice sequestro, e la normale amministrazione. Ma è bene che il pubblico giovane sempre più fitto, che affolla i magazzini, legno e specchi, al centro di Milano o in qualsiasi capoluogo di provincia, come una sorta di mecca dell'eleganza, dell'anticonformismo della cravatta, in nome della camicia a scacchettoni, si chieda d'ora in poi se vale la pena pagare tanto per un giaccone che, con minore spesa, si può trovare sulla bancarella o al mercatino americano.

Una nuova maggioranza al centro del dibattito politico

I comunisti rispondono a Moro

«Fare subito il passo avanti»

UNA presa di posizione seria, significativa, ma l'orologio di Aldo Moro è ancora in ritardo. I tempi devono essere necessariamente più brevi. E' questa in sintesi la risposta del PCI all'ultimo discorso del leader democristiano. «Vi sono situazioni — e tale è quella presente — in cui pazienza e cautela si realizzano nel coraggio», concludeva l'editoriale dell'«Unità» dal titolo «Noi siamo pronti» (un testo concordato riga per riga con Berlinguer). Anche Moro, nel suo discorso, aveva ammesso il ruolo essenziale del PCI, la fine delle pregiudiziali, la necessità di riempire gli «spazi vuoti» dell'intesa sul programma: ma nello stesso tempo riteneva pericoloso, dal punto di vista dc, cambiare l'attuale quadro politico, accettare insomma l'alleanza politica con i comunisti. «Qui è il punto di frizione, qui è la contraddizione», affermano al PCI. «Fra i tempi che sembrano occorrere alla DC per la sua troppo lenta maturazione e i tempi della crisi del paese e dei necessari mutamenti — sottolinea Paolo Bufalini — vi è uno scarto preoccupante, che si fa di giorno in giorno più pericoloso».

Di tali pericoli, in primo luogo del terrorismo, parla Luigi Longo, presidente del partito. In un articolo sull'«Unità» Occorre più consapevolezza e più impegno; se questi vi saranno, «sarà possibile operare una svolta reale nell'attività di questo governo: in caso contrario bisognerà riflettere seriamente sulla necessità di introdurre nel famoso quadro politico quelle modificazioni che le esigenze non dell'uno o dell'altro partito, ma del paese, rendono indispensabili». Dal PCI viene insomma una pressione più forte in due direzioni: verso il governo Andreotti per la realizzazione dell'intesa programmatica; verso la DC per dare allo sforzo nazionale una base politica più solida.

E' una direzione di marcia alla quale Moro non si oppone, pur muovendosi con mille cautele e lentezze. E gli stessi comunisti non escludono «soluzioni intermedie» fra l'attuale monocolor dc e quel governo di unità nazionale che resta l'obiettivo del PCI.

Bocciato 6 volte: i suoi amici gli insegnano a scrivere

MIRANDOLA (Modena) Si chiama Vincenzo Staffiere, ha 13 anni, da un anno e mezzo abita a Mirandola, figlio di immigrati dalla provincia di Foggia, praticamente cresciuto senza padre il quale, emigrato in Germania, non ha più dato notizie di sé. Ma non è questa sua scheda di terremoto sociale, purtroppo così comune in Italia, a fare di Vincenzo un «caso»: perché di lui si parla, solo in quanto ha fatto per sei volte la prima elementare e per sei volte è stato bocciato. «Tardo nell'apprendimento», «incapace di inserirsi».

Ora, a scuola, Vincenzo si vergogna di tornarci, perché si sente troppo grande per una prima elementare. «Però sa fare tante cose, aggiustare, inventare, costruire» — dicono i suoi compagni — «ed è molto più bravo di noi». Così, ora Vincenzo insegna ad aggiustare le biciclette ai suoi coetanei e loro lo aiutano ad imparare a leggere.

Nella foto: Vincenzo alle prese con una bicicletta.

Anche Psi e Pri chiedono ai dc tempi più brevi

E FUORI del PCI cosa si pensa del discorso di Aldo Moro a Benevento? Ne è stato apprezzato il tono («ben diverso» da quello del «Popolo» osserva oggi la «Voce repubblicana» in un articolo ispirato da La Malfa), e l'indicazione di prospettiva (il socialista Enrico Manca lo ha definito «un contributo importante a rendere più serrato il dialogo tra le forze democratiche»). Quello che invece sia i socialisti che i repubblicani non condividono è il discorso di Moro sui tempi, il suo invito a procedere sulla via del confronto «senza mai forzare la situazione».

Secondo Enrico Manca nell'analisi del presidente della DC «permane l'errore di ritenere che il paese possa attendere i tempi di maturazione della DC, mentre la situazione richiede oggi scelte coraggiose e coerenti». «Domani — aggiunge allarmato l'esponente del PSI — potrebbe essere troppo tardi». Lo stesso rilievo viene da Giacomo Mancini che sottolinea la contraddizione tra il carattere «eccezionale e drammatico» della crisi e la cautela morotea: occorre muoversi «in direzione

di una soluzione di emergenza», chiedendo alla DC di rinunciare alla sua pretesa centralità «concettuale e ideologica», in base alla quale il partito di maggioranza relativa «intende regolamentare il passo della vita politica». Così facendo, la DC sembra relegare «in secondo piano i problemi drammatici della comunità nazionale». Occorre invece, per il leader calabrese, «una azione politica e di governo più incisiva di quella che può essere attuata dal monocolor delle astensioni».

Anche i repubblicani, al cui «senso di responsabilità» si è appellato ieri Zaccagnini (il segretario dc spera che il PRI riveda la sua decisione di non votare il bilancio), chiedono tempi più stretti per il cambiamento. La condizione italiana, scrive «La Voce», è stata finora «caratterizzata da un ritmo della crisi che è stato molto più elevato e veloce del ritmo con cui i partiti ne hanno preso consapevolezza». Oggi il rischio è di ripetere lo stesso errore. Occorre far seguire alle analisi preoccupate adeguate soluzioni e coerenti comportamenti:

«Sono mafioso e povero mandatemi al confino»

PALERMO

Il mafioso che aveva chiesto alla corte di essere inviato al confino è stato accontentato, Antonio Marciano, accusato di appartenere alla cosca mafiosa di Altarello, dovrà partire subito per un paesino del comune di Ortona (Chieti) dove risiederà

per quattro anni.

Secondo Marciano, che interrompendo il proprio avvocato difensore durante l'arringa, ha chiesto alla corte che gli fosse inasprita la pena, il soggiorno obbligato gli consentirebbe di mantenersi. «Sono stanco, ammalato, senza soldi», ha detto.

A favore di chi è costretto a rientrare

Un piano della Consulta dell'emigrazione del Lazio

Si è conclusa un'intensa fase di lavoro della Consulta della emigrazione della Regione Lazio. E' stato varato un piano a favore degli emigrati costretti a rimpatriare. Grazie all'impegno della Giunta regionale e nonostante le cavillose lungaggini del commissario del governo, i comuni laziali di provenienza o residenza degli emigrati rientranti potranno intervenire in loro favore. La Giunta regionale ha disposto le opportune delibere e deciso di estendere il diritto di assistenza sanitaria e ospedaliera. La Consulta ha in esame il programma per il 1978 e già si prevedono un aumento del finanziamento della legge e più adeguati interventi per il rientro degli emigrati nell'ambito dei programmi di sviluppo produttivo, della formazione professionale, del preavvicinamento al lavoro e della occupazione.

Iniziata al Senato l'indagine sugli italiani all'estero

ROMA — E' iniziata alla Commissione Esteri del Senato l'indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero, decisa, con voto unanime, lo scorso luglio. L'indagine, che è stata introdotta da un'esposizione del sottosegretario agli esteri on. Foschi, si propone di conoscere le situazioni, le esigenze, le aspettative delle comunità italiane insediate nei paesi europei ed extraeuropei, soprattutto alla luce dei problemi che sono sorti con le nuove forme della presenza italiana all'estero.

L'on. Foschi ha riaffermato la volontà del governo di procedere, in costante collegamento col Parlamento, le forze politiche e sindacali e le associazioni dell'emigrazione, ad un esame approfondito dei problemi che attengono alle questioni formativo-scolastiche, linguistico-culturali, della stampa, delle pubblicazioni, delle trasmissioni radio-televisive destinate agli emigrati e della situazione delle scuole per i figli degli emigrati.

L'Ipca di Ciriè sotto accusa per la morte di altri 3 operai

TORINO — Un mandato di comparizione è stato inviato dal giudice istruttore del tribunale di Torino Marcello Maddalena ai dirigenti dell'Ipca, la «fabbrica del cancro» di Ciriè. Essi questa volta dovranno rispondere della morte di tre operai, Ernesto Falvo, Paolo Maggio e Serafino Massa, vittime di un incidente sul lavoro verificatosi nello stabilimento nel dicembre del '72. La tragedia fu provocata dallo scoppio di un forno di fusione.

Com'è noto, i dirigenti Sereno, Alfredo e Silvio Ghisotti la primavera scorsa sono stati processati e condannati per la morte di alcune decine di operai che avevano contratto il cancro alla vescica lavorando a contatto di sostanze notoriamente cancerogene senza adeguate misure protettive e in condizioni igieniche disastrose.

Contro i Ghisotti è tuttora aperto un altro procedimento penale per il decesso a causa del cancro di altri operai della fabbrica, avvenuto mentre si stava svolgendo il dibattimento. Sono accusati di omicidio e lesioni colpose.

Il contratto firmato a Bruxelles

Sorgerà in Sicilia la prima centrale a energia solare

ROMA — Sorgerà in Sicilia, in una località non ancora precisata, la prima centrale elettrica a energia solare d'Europa. Il contratto per la costruzione della grande torre che si eleverà a 50 metri di altezza e presenterà al sole una superficie di 7 mila metri quadrati di specchi per rifletterne i raggi, è stato firmato a Bruxelles fra la Commissione esecutiva della CEE e un consorzio formato dall'Enel, dall'Ansaldo, dalla Chetel (Francia), dalla Messerschmitt - Bolkow - Blohm (RFT).

La centrale, della capacità di un megawatt, avrà un valore solo sperimentale; il suo costo si aggirerà attorno ai

7 miliardi di lire, la metà dei quali verrà pagata dalla comunità, e l'altra metà dai paesi partecipanti al consorzio. L'energia elettrica sarà prodotta facendo riflettere i raggi solari su un impianto di assorbimento contenente acqua; il calore del sole trasformerà l'acqua in vapore, che verrà utilizzato per azionare una turbina raccordata ad un generatore. L'energia così prodotta avrà costi assai elevati, da 5 a 20 volte in più di quelli dell'energia tradizionale. Il valore dell'impresa dunque sarà solo quello di sperimentare per la prima volta il funzionamento della tecnologia per la generazione di energia solare.

Il più noto e antico ristorante della Galleria

Chiuso «a sorpresa» il Biffi di Milano: 104 licenziamenti

I dipendenti hanno inutilmente cercato di aprire le saracinesche

MILANO — Il «Biffi» ha chiuso i battenti. Uno dei più noti ed antichi ristoranti di Milano, legato alla centinaria storia della galleria Vittorio Emanuele che lo ospitava, ha cessato la sua attività con una decisione a sorpresa dei suoi ultimi proprietari, azionisti e uomini d'affari romani della società Sira (Società italiana ristoranti Alberghi).

I 104 dipendenti del Biffi si sono ripresentati alle sette, come ogni settimana, per riprendere il lavoro dopo la pausa per turno di chiusura di domenica. Sulle saracinesche abbassate hanno trovato diversi car-

telli con la scritta «chiuso». Vani i tentativi di aprire le saracinesche con le solite chiavi. Pare che il giorno precedente, gli attuali proprietari avessero provveduto ad inviare a Milano uomini di loro «fiducia» per il cambio delle serrature. Della repentina decisione era del tutto all'oscuro anche il Comune, proprietario dello stabile. La spiegazione del rocambolesco comportamento della direzione del locale si è avuta poche ore dopo. Nelle caselle della posta molti dipendenti del Biffi hanno trovato le lettere di licenziamento. In poche righe era riassunto il

presente le comunichiamo che, a causa della cessazione dell'attività, il rapporto di lavoro cessa con effetto immediato dal 20-11-77, senza effettuazione del preavviso che verrà liquidato congiuntamente alle competenze di fine rapporto. Firmato Sira».

Dopo lo sgomento, la reazione dei lavoratori che hanno deciso di presidiare il locale a tempo indeterminato. La direzione del Biffi (che da tempo attraversa momenti difficili) in un incontro di alcuni mesi fa con i sindacati, aveva tuttavia escluso riduzioni di personale e tanto meno aveva prospettato la chiusura.



Due donne in una «fabbrica per maschi»

ROMA

«DELLE donne qui. Ma siamo matti tornatevene a casa». Respinte con queste brusche parole lunedì scorso quando per la prima volta si sono presentate ai cancelli del biscottificio Gentilini con in mano il foglio dell'ufficio di collocamento che aveva scelto i loro nomi tra i pri-

mi della graduatoria dei giovani disoccupati iscritti alle liste speciali. Rachelina Borsani e Maria Luisa Poggi, hanno preso regolarmente servizio ricevendo stavolta un'accoglienza quasi trionfale.

«Appena alle 7,30 — raccontano — abbiamo varcato i cancelli della fabbrica, gli altri operai ci si sono fatti

incontro. Parole d'affetto, gesti di solidarietà frasi d'incoraggiamento. Sorrisi. C'è mancato poco che ci battessero le mani».

Il clima della prima giornata di lavoro rispetta alla lettera questo copione da lieto fine, nel quale tutti sembrano volersi rifugiare per sfuggire le pause d'imbarazzo che il caso ha creato. Eppure questo vuoto, carico di sensi di colpa più o meno apertamente confessati emerge in continuazione.

E' evidente nelle precisazioni con cui Ettore Gentilini, uno dei proprietari della fabbrica, che nonostante le sue dimensioni, 147 operai, una produzione in continuo aumento, ha conservato una impronta semi-artigianale e una gestione quasi familiare si affretta a definire la propria posizione: «Noi non ci siamo mai opposti all'assunzione delle due ragazze. Avevamo chiesto degli operai all'ufficio di collocamento e ci siamo visti arrivare in stabilimento due donne. Non è stato facile sistemarle. Siamo stati presi in contropiede. Non potevamo mica farle spogliare con gli altri operai. Abbiamo dovuto in fretta e furia rimediare dei locali per ospitarle. Era questo l'unico vero ostacolo: appena lo abbiamo superato le abbiamo avvertite».

Un certo senso di colpa traspare anche dalla preoccupazione con cui Giorgio Danelluz, responsabile del personale, l'impiegato che una settimana fa rimandò a casa in malo modo le due ragazze, cerca di spiegare il suo atteggiamento: «Ho sbagliato. Lo ammetto. E sono pronto ad un'aperta autocritica. Ma che vuole. Erano vent'anni che qui dentro non metteva piede una donna. Sono caduto dalle nuvole. Ho subito pensato ad uno sbaglio, mi sono innervosito. Per questo le mie parole sono sembrate così dure. Ma non volevo. Appena mi sono accorto della gaffe ho subito cercato di rimediare».

Una gaffe. Ecco ora sembra questa la giustificazione ricorrente. Ma l'opinione dei cinque membri del consiglio di fabbrica è diversa. In realtà — ammettono — probabilmente i proprietari della fabbrica hanno provato a forzare la mano. Che abbiano prevenzioni contro le donne, non possiamo dirlo, ma certamente nel loro atteggiamento deve aver pesato il fatto che qui per anni si è sempre puntato al massimo dell'efficienza, a sfruttare organi abbastanza ridotti con ritmi che forse delle donne non avrebbero potuto sostenere. Comunque appena abbiamo saputo che avevano respinto le due ragazze ci siamo subito opposti con decisione e non abbiamo neanche dovuto batterci a fondo per farli ritornare sui loro passi.

Bulgaria

Se tutte le deputate del mondo

● All'ultima assemblea di Sofia dell'Unione Interparlamentare (che riunisce i deputati di tutti i Paesi a democrazia parlamentare) Tullia Caretoni della sinistra indipendente e Cecilia Chiovini del Pci hanno chiesto, per la prima volta

una riunione informale di tutte le delegate parlamentari. Nel corso della riunione si è posto il problema di portare la tematica femminile nell'ambito delle assise parlamentari.



HOUSTON — Razzisti del movimento per la «supremazia dei bianchi» aggrediscono un corteo di femministe

Donne USA: «Eguali diritti»

HOUSTON — La conferenza nazionale delle donne, che si è aperta sabato ad Houston, con l'intervento della «first lady» Rosalyn Carter, ha votato a schiacciante maggioranza a favore della campagna per un emendamento alla costituzione americana («ERA», Equal Rights Amendment) che sancisca la piena uguaglianza di diritti fra uomo e donna. La votazione ha segnato la vittoria delle tesi femministe, nettamente maggioritarie in seno alla conferenza, la prima nella storia degli Stati Uniti, che raccoglie 2.000 delegate e 6.000 osservatori, fra cui 1.700 rappresentanti degli organi di informazione americani.

La presa di posizione in appoggio della campagna per l'eguaglianza dei diritti, contrastata fino all'ultimo da un gruppo di donne conservatrici, è stata accolta con un'ovazione di trionfo dall'assemblea: l'emendamento, che elimina qualsiasi discriminazione di sesso in materia di diritti, ha bisogno per diventare legge della ratifica da parte dei due terzi delle assemblee legislative dei cinquanta stati della confederazione americana. Finora questo traguardo non è stato raggiunto e la distanza dovrà essere coperta in fretta, entro la scadenza fissata per il 22 marzo del 1979.



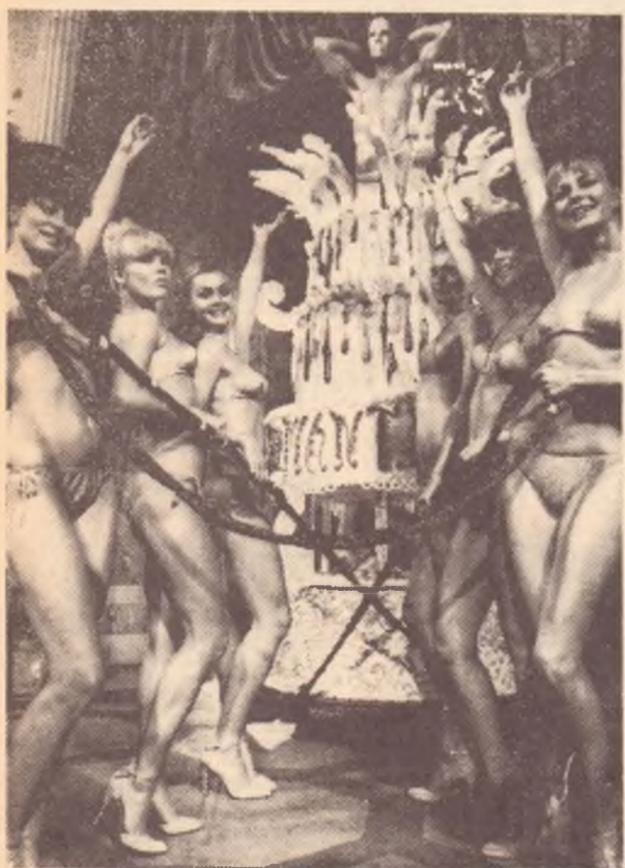
Rachelina Borsani e Maria Luisa Poggi al lavoro alla Gentilini

Milano

Stella e le sue colleghe

● Stella Donargo, una giovane telefonista, ha iniziato uno sciopero della fame di solidarietà con 42 sue compagne turniste «straordinarie» che la Sip si rifiuta di assumere in pianta stabile. L'atteggiamento della Sip è anche più immotivato per il

fatto che recentemente almeno un centinaio di telefoniste sono state poste in pensione, e che quindi i posti vacanti sono ben più di 42. «La Sip — dicono le telefoniste — ha un atteggiamento negativo sul problema occupazionale nei riguardi della donna». Per questo motivo Stella, con addosso una coperta, da diversi giorni, ormai, non si sposta dalla porta della seconda centrale della Sip, decisa a continuare lo sciopero della fame.



Romantico o oggetto?

PARIGI — «Viva l'uomo romantico»: è questo il saluto che un gruppo di avvenenti ragazze rivolgono all'attore David Jalil. Questi appare quale «archetipo di uomo romantico» in un film diretto da Just Jaeckin lo stesso regista di quel capolavoro che è «Emanuelle». Se Jalil è l'uomo romantico il film s'intitola contraddittoriamente «Kleymate o l'Uomo oggetto» chissà quale dialettica di contenuti c'è in questo film! NELLA FOTO: il «romantico» in una scena del film: appare nudo sulla vetta di una gigantesca torta acclamato da belle donne.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000

- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Pert, Tel. 22 6888
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

ANDREOTTI A MONTREAL

Tanti amici con la casetta in Canada

Il presidente del Consiglio incontra gli immigrati italiani. Ci saranno soprattutto quelli che di recente hanno trasferito in Canada le loro fortune: i Cefis, i Rumor, Verzotto, Rendo, Genghini. I quali intanto...

Montreal. La visita in Canada del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, non suscita grandi emozioni tra gli italiani che vivono quaggiù.

Chi saluta, dunque, l'arrivo di Andreotti? Il presidente del Consiglio viene in Canada per firmare con il governo canadese il patto bilaterale che fissa le norme sulla previdenza e le pensioni dei lavoratori. Riguarda quegli italiani che sono partiti dall'Italia molti anni fa con le valigie piene di vestiti pesanti per combattere il freddo feroce di queste regioni e di fotografie dei parenti lasciati al paese.

Oggi fanno gli operai, i falegnami, i tipografi, i carpentieri: il patto bilaterale fa comodo, ma guardano con diffidenza l'arrivo di Andreotti. Perché? Perché in Canada ci sono gli "altri" italiani, quelli arrivati negli ultimi anni con le valigie piene di lire e di creden-

di da presentare ai banchieri e ai finanziari "amici". Chi sono? Nel 1976 sono arrivati in Canada 4.530 italiani: di questi, soltanto 283 sono operai e ben 1.764 sono imprenditori, amministratori, finanziari. Sotto la voce "imprenditore" sono stati elencati 234 italiani giunti qui l'anno scorso. Che cosa sono venuti a fare? La maggior parte di questi "amministratori" e "imprenditori" è arrivata per amministrare di persona i capitali mandati dall'Italia attraverso le banche svizzere o le finanziarie di Lugano e di Vaduz.

Qualche anno fa, mandavano i soldi e li affidavano a persone di fiducia, raccomandate da uomini che contano nella Dc e da banchieri importanti. Adesso, dopo i soldi, arrivano anche gli "amministratori". Il Canada è il nuovo paradiso degli italiani ricchi che giudicano azzardato investire soldi in Italia. « La colpa è dei comunisti », giustificano. Sono personaggi che sembrano usciti dai film sulla mafia di New York; invece sono

usciti dalla scuola di Michele Sindona che conta da queste parti gli allievi migliori. I segni dell'"invasione" di Sindona in Canada sono evidenti proprio qui, a Montreal, dove il Vaticano possiede oltre 1.200 ettari di aree. Il Vaticano ha comprato questi terreni quando Sindona sbarcò con l'immobiliare che a sua volta ha lasciato molte tracce del suo passaggio. Questi allievi di Sindona sono personaggi da "Vite vendute", che si lasciano dietro un passato ricco di ombre, che qui sono riusciti a ricrearsi un'immagine più seria grazie alle protezioni che arrivano puntuali dall'Italia. C'è, per esempio, Amedeo Gatti, ex collaboratore di Sindona in Canada, che è un po' l'"idolo" degli italiani in fuga, perché ha scritto un opuscolo molto particolareggiato sui modi e sui mezzi con i quali è possibile esportare valuta.

C'è anche Guido Landi, un genovese, ex importatore di vini, che improvvisamente scopre la vocazione di amministratore dei beni immobiliari di ricchissime famiglie piemontesi. Ma il personaggio più singolare di questa varcopinta colonia finanziaria italiana in Canada è senz'altro Andrea Caprotti, che vanta un passato guerriero non indifferente.

Amico di Italo Balbo, racconta di essere stato un asso dell'aviazione militare italiana. Il suo mestiere ufficiale è quello di "procacciatore d'affari" di italiani, con particolare riguardo verso imprenditori lombardi e veneti "raccomandati" da ministri e sottosegretari. Il capolavoro di Caprotti, per esempio, è stata l'operazione Rumor. Qualche mese fa è ritornato a Montreal Giacomo Rumor, un

cugino di Mariano Rumor, che insieme a due fratelli del leader democristiano veneto è a capo di un trust finanziario che comprende banche, cartiere, compagnie di assicurazioni. In Canada i Rumor sono interessati all'attività immobiliare.

Ma alcuni grossi personaggi curano i propri interessi quaggiù in maniera più diretta, magari affidandoli a persone di famiglia. E' il caso di Eugenio Cefis, ex presidente della Montedison, che l'anno scorso, secondo quanto pubblicato dal "Toronto Star", ha ottenuto il visto di emigrazione permanente in Canada. Una delle persone più ricche di Montreal è l'ingegner Alberto Cefis, fratello di Eugenio. Un giornale ha scritto di recente che Alberto Cefis è « uno dei padroni » di Montreal, con interessi in tutti



Mario Genghini



Graziano Verzotto

i settori, soprattutto in quello immobiliare. Nel 1965 ha dato vita alla Acmon Investment Ltd. che oggi possiede e amministra appartamenti e possiede varie proprietà immobiliari in Canada. La Acmon è la capogruppo di una serie di altre società che si occupano di altri settori. Come la Briginvest, creata nel 1974 e appoggiata da una finanziaria svizzera.

Complessivamente, Alberto Cefis è a capo, direttamente o indirettamente, di almeno venti società. Come ha potuto fare una così grande fortuna? Fin dal 1963, cioè quando arrivò in Canada, il fratello dell'ex presidente della Montedison ha potuto contare su uomini molto importanti. Primo fra tutti un friulano-canadese, il finanziere Joseph Vezina, protetto a distanza da ambienti democristiani di Roma e di Vicenza, amministratore dei beni di Eugenio Cefis fin da quando era presidente dell'Eni. Vezina è direttore di una società che fa capo al colosso General Trust of Canada che non lesina finanziamenti alle società di Alberto Cefis.

Un nome illustre del Gotha dei pa-

lazzinari romani presente quaggiù e Mario Genghini, che in Canada è diventato banchiere. Nel 1975 viene costituito a Montreal il Credito Italo-Canadese. C'è subito una grossa sorpresa: presidente è Enzo Badioli, democristiano del clan del ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, presidente dell'Iccrea-Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane. Badioli nega che i soldi per costituire la banca italo-canadese siano arrivati dall'Iccrea. Ma la Banca d'Italia non ci crede.

Tra gli ultimi arrivati poi, con interessi per l'edilizia, Lenzini, venuto a Toronto nel giugno scorso per ragioni calcistiche, e l'onorevole Pompei.

Ma qualcuno pensa già a traslocare. Si ha la sensazione che il Canada cominci a trasformarsi in area di parcheggio dei capitali in fuga, in attesa di essere dirottati nei paesi sudamericani, ritenuti politicamente più sicuri del Canada, soprattutto dopo le elezioni nel Quebec che hanno sanzionato la vittoria del partito separatista. Per esempio, un sostenitore della tesi dell'area di parcheggio è l'ex senatore Graziano Verzotto, ricercato dall'Interpol per lo scandalo dei fondi neri delle banche di Sindona. Verzotto vola da Parigi a Copenaghen (dove si trovava mentre in Sicilia iniziava l'inchiesta sull'uccisione del colonnello dei carabinieri Russo) e a Montreal per sistemare gli affari di "imprenditori" italiani che giudicano l'America del sud più sicura del Canada.

Ecco perché i lavoratori italiani immigrati in Canada accolgono con sospetto l'arrivo di Andreotti. Dicono, in sostanza: « Di amici il presidente del Consiglio ne trova più tra i finanziari come Verzotto che tra di noi ».



Giulio Andreotti

Incontro tra i sei partiti dell'intesa per l'emigrazione

ROMA — Si sono riuniti presso il gruppo parlamentare della Camera i responsabili dell'emigrazione dei partiti che sostengono il governo. E' stata rilevata una larga convergenza sulla necessità di far valere anche in tema di emigrazione i nuovi rapporti di collaborazione tra le forze politiche, impegnate nell'accordo di governo ed in particolare l'esigenza di un costante ed efficace funzionamento del Comitato emigrazione della Camera, del Comitato per l'attuazione delle decisioni della conferenza nazionale dell'emigrazione e del Comitato interministeriale per l'emigrazione.

Tra i temi trattati quelli relativi alla scuola italiana all'estero, alla riforma degli organismi di partecipazione (comitati consolari e consiglio italiano per l'emigrazione) all'esercizio del diritto elettorale degli emigrati al finanziamento della stampa all'estero.

Intanto è proseguita nei giorni scorsi, alla commissione Esteri del Senato, l'indagine conoscitiva sull'emigrazione italiana. Nel corso delle sedute sono stati tra gli altri ascoltati i rappresentanti di tutte le associazioni degli emigrati (Anfe, Filef, Ucei, Unai).

Assurdi criteri negli stanziamenti per la stampa

Vorrebbero premiare i giornali sconosciuti

Una delle « agenzie di informazioni » che crescono in un vecchio e tenace sottobosco ministeriale e che si occupa dell'emigrazione, ha pubblicato le cifre degli stanziamenti previsti per la stampa all'estero dalla famosa commissione che ha interrotto i suoi lavori lo scorso luglio. Se sono vere, e data la fonte è possibile, queste cifre confermano pienamente la validità delle obiezioni di fondo sollevate dai comunisti e socialisti che a nome della FILEF e del « Santi » fanno parte della commissione.

Giornali sconosciuti o di importanza locale (v. Gazzetta di Windsor del Canada) dovrebbero avere sussidi molto più considerevoli di grandi giornali

dell'emigrazione in Svizzera ecc. ecc. Le somme più considerevoli andrebbero ai « poveri giornali » degli Stati Uniti, e chi più ne ha più ne metta. Tra l'altro, un bel po' di soldi — oltre 7 milioni — avrebbero dovuto andare a quel giornale di Melbourne, Il Globo, che si è distinto per tante posizioni antidemocratiche e che ha promosso la campagna per la cacciata di Salemi dall'Australia.

Proprio la pubblicazione di certe cifre indica che la commissione aveva lavorato secondo criteri che l'hanno portata in un cul di sacco e che devono essere rivisti. Occorre adottare criteri seri ed obiettivi ed aiutare la stampa che sostiene veramente gli emigrati.

BIBLIOTECA

Si arricchisce sempre di più la collezione di libri disponibili presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle St., Coburg.

«Nuovo Paese» consiglia ai lettori questa serie di volumi:

NOVITA

EDITORI RIUNITI

RICORDI DI SPAGNA

di Giuliano Pajetta

L'eroica difesa della Repubblica spagnola nel diario di un giovane comunista che ha combattuto con le Brigate internazionali per tutta la durata della guerra.

L'AGNESE VA A MORIRE

di Renata Viganò

Nato dalla diretta esperienza dell'autrice tra i partigiani delle Valli di Comacchio, è il romanzo che ha saputo documentare il risentimento collettivo di fronte all'offesa dell'invasione, il buon senso popolare che si trasforma in volontà di giustizia e in capacità di lotta organizzata.

PROPOSTA DI PROGETTO A MEDIO TERMINE

Il libro è stato pubblicato dal PCI con lo scopo di suscitare un ampio dibattito tra tutte le forze democratiche, tra cittadini e lavoratori di ogni orientamento.

E' il primo risultato dello impegno del PCI a elaborare un progetto "a medio termine" per il rinnovamento e la trasformazione della società italiana.

Per capire l'Italia di oggi è indispensabile la lettura di questa prima proposta.

IL MAGGIO '68

di Georges Seguy

Gli avvenimenti del maggio '68 in Francia sono descritti in questo libro da un sindacalista che si è trovato ad essere diretto partecipante di quegli eventi. Il libro rende più comprensibili i fatti della primavera francese del '68, che spesso sono stati ridotti ad una semplice contrapposizione tra studenti e "forze dell'ordine", e che invece hanno avuto un enorme valore di esperienza per la classe operaia.

SOCIETA' INDUSTRIALE E FORMAZIONE UMANA

di Dario Ragazzini

E' certamente il primo libro sul pensiero di Antonio Gramsci in tema di formazione dell'uomo. I temi che egli individua sono, essenzialmente, quelli dell'egemonia in rapporto alla funzione degli intellettuali, dei modi e dei contenuti della formazione dell'uomo nuovo e dello sviluppo della capacità dell'uomo di produrre una vita più elevata e migliore in una società industriale.

NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'

Il partito del primo ministro mantiene la maggioranza

Successo di Papandreu ma Karamanlis resiste

ATENE — Prima di tentare una analisi, sia pure sommaria, del voto e dei suoi significati, è opportuno richiamarsi ai risultati delle elezioni. Nuova democrazia, il raggruppamento di Costantino Karamanlis, scende dal 54% al 42,2% e perde 41 seggi, ma resta di gran lunga la formazione più forte e con 174 eletti (sui 300 di cui si compone il parlamento unicamerale) avrà ancora — per effetto dei «regali» del meccanismo elettorale — la maggioranza assoluta. Dall'emorragia dei karamanlisti hanno tratto alimento le destre reazionarie del Fronte nazionale di Stefanopoulos, che ottengono il 7% ed entrano con 5 deputati nell'aula del parlamento, riaffacciandosi apertamente sulla scena politica greca.

L'Unione del Centro democratico di Giorgio Mavros subisce una pesante sconfitta: perde circa otto punti percentuali e 45 seggi, passando dal 20 al 12,07%, e scende così al terzo posto nella graduatoria dei partiti. Il ruolo di maggior gruppo di opposizione passa al Movimento socialista panellenico di Andrea Papandreu che ha ottenuto il risultato più clamoroso, balzando dal 13,6 al 25,2% e da 15 a 91 seggi. Il movimento comunista registra, nel complesso, un miglioramento percentuale: nel '74 le sinistre unite avevano raggiunto il 9%; questa volta l'Alleanza delle sinistre progressiste (Partito comunista dell'interno ed EDA, insieme a tre piccoli gruppi) e il Partito comunista di Grecia, presentatisi con liste separate, assommano insieme circa l'11,5% (rispettivamente il 2,6 e l'8,9 per cento). Nel complesso, dunque, le liste della sinistra ottengono quasi il 37% dei voti.

Se prima del voto la collocazione di Nuova democrazia faceva ancora discutere qualche osservatore (forza decisamente di destra o no?), oggi molti dubbi appaiono risolti. All'interno dello schieramento governativo — si rileva — si è verificato un evidente spostamento a destra: personalità come l'ex ministro delle informazioni, Lambrias, che aveva partecipato alla resistenza, e il titolare delle finanze Devletoglu, non torneranno nel parlamento (sono quattro o cinque i ministri non rieletti); avanzano invece gli elementi più reazionari e gli anticomunisti più intransigenti, uomini come Evert o come Manos, legato agli ambienti della grande finanza ateniese, che hanno spesso accusato Karamanlis di soffrire di «smanie di socialismo». I voti raccolti dai fascisti compensano in parte la perdita di posizioni di Nuova democrazia e in tale contesto, possono assumere un connotato negativo anche le dimensioni della sconfitta dell'Unione del centro democratico, un partito liberale a tendenza socialdemocratica che rappresentava un elemento di equilibrio.

Sull'altro versante dello schieramento elettorale c'è il PASOK di Papandreu, con la sua travolgente avanzata. Non vi è dubbio che molti elettori hanno voluto esprimere con questo voto una profonda esigenza di cambiamento; resta però il fatto che parte di quei suffragi sono stati raccolti con una campagna talvolta di tipo massimalistico, all'insegna del «tutto e subito»; dipenderà dunque dalle iniziative concrete del prossimo futuro in che misura la spinta positiva che è contenuta in questo voto sarà utilizzata per una reale



Costantino Karamanlis



Andreas Papandreu

strategia di avanzamento.

Nei loro commenti, il segretario generale Florakis e altri dirigenti del Partito comunista di Grecia hanno affermato che le posizioni raggiunte dal PCG e dal PASOK confermano «uno spostamento importante di forze verso i partiti politici che sono per il cambiamento democratico». «La politica di sottovalutazione all'imperialismo e quella dei suoi diversi sostenitori — hanno aggiunto — è stata generalmente disapprovata».

Un esame pacato e sereno del risultato viene condotto

dai dirigenti del PC dell'interno. Il segretario Dracopoulos ha dichiarato che l'esito della consultazione «rende più difficili i problemi politici del paese», ribadendo che solo la politica dell'unità, avvertita dai dirigenti del PASOK e dal PCG, può condurre a uno sbocco democratico. Il PC dell'interno rimarrà perciò fermo sulla via che ha tracciato perché «è la sola che porta al consolidamento e all'allargamento della democrazia» e «mantiene aperta la via verso la rinascita democratica e socialista della Grecia».

Ritorna alla legalità il PC dominicano dopo 14 anni

SANTO DOMINGO — Il partito comunista dominicano (PCD) è stato autorizzato a svolgere liberamente la sua attività dopo 14 anni di totale o parziale clandestinità. Le due Camere legislative hanno approvato il progetto in proposito presentato dal presidente Joaquin Balaguer.

Nostalgici ricordano Franco a Madrid

MADRID — La manifestazione di «un milione di autentici spagnoli» nella Piazza d'Oriente di Madrid per il secondo anniversario della morte di Franco ha profondamente deluso gli organizzatori. Fatti i conti di tutte le persone convenute da ogni provincia del Paese il totale è rimasto al di sotto dei centomila. Sul palco presidenziale accanto alla sorella e alla figlia del dittatore scomparso c'erano i dirigenti dell'estrema destra franchista

I parenti degli oppositori scomparsi

Contro Pinochet manifestano a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — La cerimonia della presentazione delle lettere credenziali al ministero degli Esteri cileno da parte del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Walter Landau, è stata preceduta dalla prima pubblica manifestazione di protesta svoltasi da quattro anni a questa parte nel paese, e che è stata dispersa dalla polizia.

Una cinquantina di persone sono state arrestate e secondo le prime notizie rilasciate. Tra di esse tre giornalisti: il corrispondente dell'agenzia americana United Press, Charles Padilla, i giornalisti cileni Felipe Pozo di Radio cooperativa e Gonzolo Torres del bollettino di solidarietà del Vicariato. Per la loro liberazione è stato lanciato un appello.

La manifestazione era stata indetta in forma pacifica dai parenti di oppositori della dittatura scomparsi dopo essere stati sequestrati dalla polizia di Pinochet. I manifestanti innalzavano cartelli con le foto e i nomi dei loro familiari spariti.

In alcune centinaia si erano radunati nei pressi del ministero degli Esteri, nel centro della città, dove l'ambasciatore Landau sarebbe giunto poco dopo.

L'ambasciatore non ha visto i dimostranti: quando è giunto, la polizia aveva già sgomberato l'area, effettuando cariche e fermando una cinquantina di persone, molte delle quali donne.



STRETTA DI MANO PINOCHET-STRAUSS

L'incontro a Viña del Mar, cittadina sulla costa davanti a Santiago, tra il tiranno Pinochet e il leader dell'ala bavarese della DC tedesca Franz Josef Strauss. Strauss e alcuni deputati del suo partito si trovano in Cile su invito della giunta fascista. Il congresso socialdemocratico in corso ad Amburgo ha votato una mozione di critica per il viaggio di Strauss che «danneggia l'immagine della RFT nel mondo».

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
UNIVERSITY CAFFE', Lygon Street, Carlton
MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton
MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
LA TANA, 2 Cnapel Lane, Darlinghurst
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
SALVIA, 217 Great North Road, Five Dock
NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
PIRELLA DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
SARTO ITALIANO, Ranwick Street, Leichhardt
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney

WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawong
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawong
MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawong

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
CASABELLA GLYNDE, 470-472 Payneham Rd., Glynde
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
VEZZUTO & PARLETTA, Hectorville Save Way, 27 Hectorville Road, Hectorville
P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd. MILE END
M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg

ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End

SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham
(Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)

BRISBANE - C/O 192 Ernest Street, Manly, Qld.

CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act

PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

I risultati del voto per il Consiglio consultivo

Avanza la sinistra nelle elezioni fra gli emigrati italiani a Liegi

Comunisti, socialisti e la lista aclista sono passati insieme dal 37 al 64%

LIEGI — Una notevole affermazione del PCI, una avanzata delle sinistre nel loro complesso, una diminuzione dei voti della DC: questa la sintesi dei risultati delle elezioni per il Consiglio consultivo degli immigrati di Liegi, per quanto riguarda gli italiani, che rappresentavano la metà di tutti gli elettori stranieri ammessi al voto. La lista comunista ha ottenuto il 26,5 dei voti, il PSI il 20,9, la lista aclista (LIP) il 16,6%: in tutto, le tre liste di sinistra hanno dunque oggi il 64% dei voti, mentre nelle elezioni del '73 la lista unica delle sinistre, nella quale si presentarono uniti appunto PCI, PSI e ACLI, ebbe in tutto il 37% dei voti. La DC, che allora ottenne insieme ai simpatizzanti il 36%, scende oggi al 28,2%. Nel consiglio consultivo, i 24 seggi che spettano all'emigrazione italiana (sui 51 in totale) saranno divisi così: 7 alla DC, 6 al PCI, 5 ai socialisti, 4 alle Acli, 2 indipendenti.

Ma c'è un dato negativo, di cui subito si sono impa-

droniti gli amici nascosti o palesi del «partito xenofobo», ed è quello che riguarda la scarsa percentuale di votanti: soltanto il 30,2% del totale degli elettori, percentuale che sale al 36,3% per quanto riguarda gli italiani, la parte più forte ed organizzata dell'emigrazione. Il dato offre argomenti alla facile accusa di indifferenza, e quindi alla giustificazione della emarginazione dei lavoratori stranieri. Se si guarda però le cose più da vicino, l'argomento si ritorce contro chi lo usa. Basta pensare allo spiegamento di mezzi di informazione e di propaganda che si mette in moto per settimane e settimane durante una normale campagna elettorale, e fare il paragone con quello che è avvenuto fin qui: allora ci si deve addirittura meravigliare che a Liegi abbia votato oltre il 30% degli elettori. Nessuno dei grossi mezzi pubblici di informazione belgi, infatti, si è occupato di fare il minimo cenno alle elezioni degli emigrati di Liegi.

Le organizzazioni degli e-

migrati sono state sole a far tutto: dalla informazione alla propaganda, e in condizioni ambientali che sono particolarmente difficili: i contatti

con i gruppi di connazionali si trovano solo sulla base delle conoscenze personali, dei legami di amicizia o di parentela.

Un rapporto alle Nazioni Unite

Fame e infezioni uccidono ogni giorno 35 mila bambini

NEW YORK — Trentacinquemila bambini muoiono giornalmente nel mondo perché non hanno sufficiente cibo o perché vittime di malattie infettive. A fornire questa agghiacciante cifra è un rapporto di 245 pagine scritto, per conto delle Nazioni Unite, da Eric Eckholm, uno dei più noti esperti di ecologia e di problemi dell'ambiente.

A morire sono generalmente i bambini sotto i cinque anni e soprattutto quelli che vivono nei paesi del terzo mondo o in quelli dove i servizi sanitari sono ridotti al minimo. Ma, ad uccidere, si legge nel rapporto è soprattutto la mancanza di diete adeguate e di acqua potabile.

Sono circa un miliardo e mezzo, scrive Eric Eckholm, le persone dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che mancano di acqua potabile e di servizi igienici adeguati. Siamo di fronte, aggiunge lo scienziato, ad un vero e proprio «scandalo internazionale».

Oltre mezzo miliardo di persone soffrono di denutri-

zione e sono quindi facilmente attaccabili dalla malattia. E' poi frequente il caso, che queste popolazioni finiscano per diventare vittime di piani di sviluppo malconcepiti.

Come esempio Eckholm cita il caso dei progetti di irrigazione concepiti per i paesi tropicali, progetti che hanno contribuito a far propagare con eccezionale rapidità una malattia denominata «Schistomiasis».

Denuncia di una organizzazione cattolica

126 oppositori assassinati o torturati a morte in Bolivia

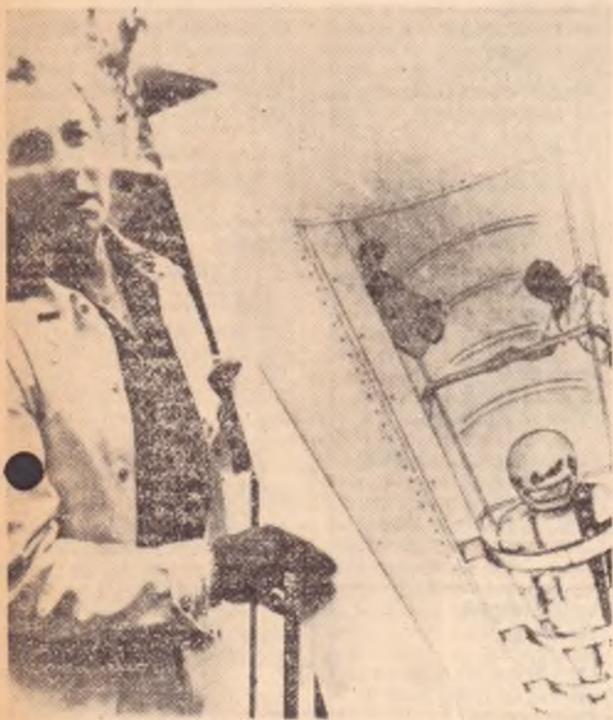
LA PAZ — Un rapporto della «Assemblea permanente per i diritti umani» afferma che da quando il presidente-dittatore Hugo Banzer ha assunto il potere in Bolivia nel 1971 non meno di 126 prigionieri politici sono stati assassinati, 15 mila oppositori di sinistra arrestati e 19 mila persone costrette all'esilio. Il rapporto dell'organizzazione, che è collegata con la Chiesa cattolica, precisa che 26 persone sono state fucilate o torturate a morte e cento contadini «ribelli» massacrati nel 1974 nella Bolivia centrale.

La Chiesa cattolica e settori dell'opinione pubblica laica progressista premono sul governo affinché siano amnistiati i prigionieri e gli esiliati. Banzer non ha accolto la richiesta, pur annunciando che nel luglio prossimo si terranno le elezioni politiche generali. Attività politiche, sindacali e studentesche restano fuori legge.

Stati Uniti

Ucciso a caccia per sbaglio dirigente FBI

SUGAR HILL — William C. Sullivan, 65 anni, che fu capo dell'ufficio investigativo operativo dell'FBI e massimo confidente del capo dell'FBI Edgar Hoover, è rimasto ucciso accidentalmente durante una partita di caccia sulle colline boschive del New Hampshire. La polizia ha detto che un compagno di caccia ha sparato a Sullivan scambiandolo per un cervo. Per il momento non sono state elevate accuse contro alcuno ed è in corso una inchiesta. Sullivan è stato raggiunto da una rosa di pallottoni al collo e alla spalla.



Da 12.000 metri su un pagliaio

LOS ANGELES — Evel Knivel, personaggio assai noto negli Stati Uniti, fa uno strano mestiere: il «life riser», cioè — traducendo in modo letterale — il rischiatore di vita. Insomma, mette a repentaglio la propria pelle per la gioia di platee (paganti) in cerca di brivido. Nei giorni scorsi Knivel ha annunciato la sua prossima impresa: si lancerà da un aereo a 12.000 metri dritto su un pagliaio. Compenso 20 milioni di dollari che il «life riser» si premurerà di spendere prima del lancio. Non è questa l'unica precauzione che Knivel ha preso: si farà anche asportare la milza «per evitare — ha precisato — eventuali emorragie interne». L'impresa avrà luogo il prossimo 29 luglio a Las Vegas o ad Atlantic City.

NELLA FOTO: Knivel mostra alla stampa i particolari del suo lancio.

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a.

“NUOVO PAESE” — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome _____

Indirizzo completo _____

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)

28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

Get Australia working. Vote ALP

COME VOTARE AUSTRALIAN LABOR PARTY

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

INFORMAZIONI:

Il Partito Laborista Australiano raccomanda il seguente ordine di preferenze per la Camera e il Senato per il Victoria nelle elezioni del 10 dicembre 1977. Per informazioni locali, sul voto postale, o di carattere generale, telefonate al numero segnato sotto l'elenco dei candidati del vostro elettorato. Per informazioni e contributi finanziari, scrivete all'ALP, 11 Brunswick Street, Fitzroy, 3065, o telefonate al 41 6611.

BALACLAVA [2] FUREY, Z.V. [3] LAWLOR, P.J. [4] MACPHEE, I.M. [1] STEELE, R.G. Phone: 527 5416	CASEY [7] FALCONER, P.D. [6] FELTHAM, F.T. [5] HEATHERICH, M.H. [4] HILLMAN, S.G. [3] LEGGETT, H.C. [1] WATSON, P.R. [2] WHITTLE, M.R. Phone: 723 0211	DIAMOND VALLEY [3] BROWN, N.A. [4] CURTIS, C.D. [1] DOWNING, J.D. [2] GOLDMAN, R.J. Phone: 435 3332	HOLT [1] DUFFY, M.J. [4] LEYDON, K.J. [2] STOCKTON, B.G. [3] YATES, W. Phone: 792 9604	LATROBE [4] BAILLIEU, M. [5] HELLEMA, C.A.J. [1] LAMB, A.H. [2] McCANN, A.J. [3] PENNA, J.A.V. Phone: 758 2380	MELBOURNE PORTS [3] HABERMAN, G.J. [4] HILL, D.J. [1] HOLDING, A.C. [2] RAINER, V. Phone: 64 1768
BALLARAT [1] BAKER, N.J. [2] GOUGH, G.J. [3] GRIFFIN, W.D. [4] SHORT, J.R. Phone: (053) 31 4552	CHISHOLM [2] CAULFIELD, R.L. [1] MAYER, D.H. [3] STALEY, A.A. [4] STANLEY, J.A. Phone: 88 7488	FLINDERS [5] CASS, J.L. [1] EASTWOOD, G.D. [2] FRASER, H.A. [3] HOLLOW, R.F.M. [4] LYNCH, P.R. Phone: 783 8652	HOTHAM [4] JOHNSTON, J.R. [1] ROSS, A.B. [2] WEAVER, K.I. [3] WOODS, E.J. Phone: 93 8436	McMILLAN [2] DENT, R.W. [1] ELKINGTON, R.L. [3] HANDLEY, B.D. [4] HOLYOAK, N.F. [5] SIMON, B.D. Phone: (051) 34 1804 (051) 34 1670	MURRAY [2] HUNTER, G.M.W. [3] LLOYD, B. [4] LOVE, R.E. [1] MACARTNEY, G.W. [5] PAYNE, P.J.B. Phone: (058) 21 9152
BATMAN [4] BROWN, G.E.L. [1] HOWE, B.L. [3] LORENZ, P.P. [2] PIRAINO, M.G. Phone: 48 7433	CORANGAMITE [1] AMBROSE, S.E. [2] MAY, K.F. [3] McDONALD, N.G. [4] O'BRIEN, F.J. [5] STREET, A.A. Phone: (052) 22 1503	GELLIBRAND [3] BAILEY, A.J. [2] SMITH, J. [1] WILLIS, R. [4] ZAJC, A. Phone: 68 2288	INDI [3] CAMERON, E.C. [4] CODY, C.C. [1] DENNIS, J.G. [5] HOLTEN, R.M. [2] SAVAGE, N.V. Phone: (057) 62 2649	MALLEE [4] COTTER, J.F. [1] FERNS, G.K. [3] FISHER, P.S. [2] HINCKSMAN, W.J.H. Phone: (050) 23 3698 (050) 39 953 (053) 82 3221	SCULLIN [4] CLARKE, G.S. [1] JENKINS, H.A. [2] McGRATH, B.J. [3] SAMARGIS, G. Phone: 478 4919
BENDIGO [3] BOURCHIER, J.W. [4] BRENNAN, P.G. [1] MULDOON, D.P. [2] PRICE, I.H. Phone: (054) 43 8639	CORIO [4] BUBB, C. [3] JORDAN, J.J. [2] SAHR, G. [1] SCHOLES, G.G.D. Phone: (052) 94 633	GIPPSLAND [5] INGLE, B.F.H. [4] McMAHON, R.J. [3] NIXON, P.J. [2] REID, T.A. [1] SWITZER, W.N. Phone: (051) 44 4384	ISAACS [4] BURNS, W.G. [3] CLEARY, R.J. [2] McLEOD, F.B. [1] WILLIAMS, K. Phone: 772 8767	MARIBYRNONG [2] BRASS, A. [1] CASS, M.H. [3] FITZHERBERT, P.J. [4] TAIT, A.J. Phone: 37 1617	WANNON [3] CASANOVA, J.I. [4] FRASER, J.M. [1] FROST, A.W. [2] TRAYLING, T.G. Phone: (055) 62 5039
BRUCE [1] BURKE, T.P. [4] MULHOLLAND, J.V. [3] SNEDDEN, B.M. [2] SUTCLIFFE, J.P.D. Phone: 543 4018	DEAKIN [4] CONDON, D.G. [1] GAY, N.C. [3] JARMAN, A.W. [2] TEED, A.B. Phone: 878 0916	HENTY [5] ALDRED, K.J. [1] CHILD, J. [4] DEAR, T.M. [3] FARRELL, T.F. [2] INGAMELLS, F.H. Phone: 211 9540	KOORYONG [4] GAYNOR, B.W. [2] McBRIDE, M.P. [3] PEACOCK, A.S. [1] WILKINSON, J.W. Phone: 859 2827	MELBOURNE [4] BURKE, D.J. [5] FALLSHAW, R. [1] INNES, U.E. [2] SCHWARZ, V. [3] WILSON, R.M. Phone: 347 8949	WILLS [1] BRYANT, G.M. [2] BURROWES, T.J. [3] FLINT, J. [4] WEAVER, V.E. Phone: 35 5908
BURKE [1] JOHNSON, L.K. [2] LENGYEL, M. [3] SPENCER, E.J. [4] WALSH, C.W. Phone: 306 4655	HIGGINS [4] CAHILL, M.P. [1] JACKSON, A. [3] SHIPTON, R.F. [2] THORNLEY, J. Phone: 25 7436	LALOR [6] BILSTON, D.W. [5] DAY, J.G. [4] DICKINSON, H.R. [1] JONES, B. [2] SKIDMORE, C.D. [3] VICARI, R. Phone: 396 0176			

PER IL SENATO

GROUP A	GROUP B	GROUP C	GROUP D	GROUP E	GROUP F	GROUP G	GROUP H	UNGROUPED
[15] BROSNAN	[18] INGVARSON	[4] CHIPP	[9] MISSEN	[12] HEARN	1 EVANS	[21] McROACH	[23] KRUSE	[26] WATSON
[16] HILTON	[19] MORTON	[5] SIDDONS	[10] HAMER	[13] McCANDLESS	2 BUTTON	[22] McKENZIE	[24] HEATH	[27] BATEY
[17] McMANUS	[20] QUINN	[6] BATEMAN	[11] TEHAN	[14] KOKKINOS	3 BROWN		[25] FARRELL	[28] KAVANAGH
		[7] JEFFREY						[29] VINE
		[8] SLEEP						